



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE per i Minorenni  
del Piemonte e della Valle d'Aosta  
Torino, C.so Unione Sovietica, 325

**Programma delle attività annuali dell'Ufficio per l'anno 2018**

Torino 29 marzo 2018

Prot. N. 2035/2018

**Riepilogo delle attività.**

**Impegno relativo alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali in uso all'ufficio**

Nel corso dell'anno 2017 sono stati eseguiti importanti lavori strutturali.

A seguito di "segnalazione certificata di inizio attività del 05.12.2016", ai fini della sicurezza antincendio, da parte del Centro per la Giustizia Minorile, in data 15 febbraio 2017 veniva effettuato presso gli Uffici Giudiziari Minorili un sopralluogo di verifica ex art. 4 del D.P.R. n. 151/2011.

Con nota del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino datata 24 febbraio 2017 venivano evidenziate alcune criticità emerse a seguito del detto sopralluogo.

Nel corso di successive riunioni, avvenute con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con il rappresentante del Provveditorato alle Opere Pubbliche, emergevano le seguenti necessità:

- per porre soluzione al segnalato problema delle vie di esodo al piano interrato – dove sono ubicate le bombole di estinguente gassoso – doveva in via preliminare essere predisposta una richiesta di variante e - successivamente alla approvazione - dovevano essere realizzati i necessari lavori di compartimentazione, il tutto previo spostamento degli scaffali di archivio ubicati nelle vie di esodo (attraverso utilizzo del servizio facchinaggio);
- relativamente alla presenza di una trave di calcestruzzo che riduce l'altezza a 1.70 metri nella via di esodo al piano interrato doveva essere predisposta una pratica di deroga.

Per l'esecuzione dei citati lavori indifferibili ed urgenti di straordinaria manutenzione riguardanti la messa in sicurezza antincendio, finalizzati alla presentazione di una nuova S.C.I.A. (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), il Ministero provvedeva ad autorizzare il relativo finanziamento e, nel corso del 2017, sono stati eseguiti i lavori.

Recentemente il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha comunicato che, atteso che i lavori di adeguamento richiesti dal Comando VVF e la relativa raccolta di documentazione tecnica e amministrativa sono terminati, occorre ripresentare al locale Comando dei VVF la S.C.I.A. ai fini della sicurezza antincendio.

1

Si evidenzia inoltre che il “Responsabile dell’attività” era precedentemente configurato in capo al Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile e che dovrà essere effettuata la voltura della certificazione in capo a nuovo soggetto.

Nell’anno 2017 si è provveduto inoltre, a seguito di approvazione della spesa da parte della conferenza permanente, alla sostituzione dell’armadio di rete, che risultava insufficiente ed obsoleto e che – di conseguenza - causava rilevanti e ricorrenti problemi nei collegamenti con il server.

Nel corso di riunioni tenutesi con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con il rappresentante del Provveditorato alle Opere Pubbliche, emergeva inoltre la necessità di poter utilizzare come parcheggio una porzione di prato posta nel retro del Palazzo degli Uffici Giudiziari Minorili, potendo così recuperare un locale attualmente adibito ad autorimessa come spazio per ubicare scaffali destinati ad archivio. A tale fine sarebbe sufficiente ricoprire – con una spesa non particolarmente elevata - detta porzione di prato con della ghiaia.

Nel novembre del 2017 sono state segnalate alla Conferenza Permanente le seguenti ulteriori necessità:

- sistemazione/accomodamento telai di alcune finestre dell’edificio
- manutenzione/svuotamento del pozzetto raccolta acqua sporca mista a oli di combustione dei motorini ricoverati nel capanno nel cortile (area antistante capannone corpi di reato)
- sostituzione piastrelle rotte nel pavimento della zona bagno- donne dei nuovi bagni al secondo piano dell’edificio, lato IPM
- effettuazione dei rilievi del gas radon
- sostituzione degli zoccoli di plastica bianca ancora posizionati lungo i muri delle scale e di alcuni locali (non oggetto di sostituzione con zoccoli in legno nel corso degli ultimi lavori di tinteggiatura);
- realizzazione dei lavori per l’accesso diretto al C.P.A.
- ripristino del controsoffitto del posto di guardia all’ingresso

### **Sistemi di sicurezza in atto**

In collaborazione con il Tribunale per i minorenni è stato richiesto ed ottenuto un adeguamento delle misure di sicurezza passiva, mediante l’installazione di nuove e maggiormente funzionanti, telecamere. Inoltre il servizio di sorveglianza dell’immobile è ulteriormente garantito, nel pomeriggio, dalla presenza di una unità della polizia penitenziaria, che garantisce anche la funzione di vigilanza notturna, attesa l’assegnazione alla medesima unità dell’alloggio del custode.

Nel novembre del 2017 è stata segnalata alla Conferenza Permanente la necessità di installare un tunnel a nastro trasportatore per il controllo dei bagagli a mano.

Sono continuati gli interventi presso la Corte di Appello in relazione alla pulizia e l’igiene dei locali e dei servizi, che spesso sono stati scadenti (soprattutto nelle parti comuni, quali le scale ed i corridoi) a causa della obiettiva insufficienza delle ore di lavoro previste dal contratto e non a causa di un inadeguato impegno dei singoli operatori. Anche la fornitura del materiale



necessario alle pulizie è stata spesso insufficiente ed incostante. Il pagamento di sistematiche penali ed una riunione con i vertici della ditta non hanno modificato la situazione.

### **Misure di prevenzione infortuni sul lavoro**

Nei locali archivio posti nel seminterrato vengono svolti regolari controlli per la rilevazione del gas radon ( la cui presenza risulta storicamente accertata), che non ha mai presentato soglie di criticità; inoltre, sono stati realizzati ( in quanto approvati e finanziati dal Ministero) specifici ulteriori interventi per aumentare l'areazione in uno dei locali archivio della Procura.

Si è già ampiamente accennato ai lavori eseguiti per la sicurezza antincendio.

### **Tenuta degli archivi.**

A seguito dei lavori effettuati per la sicurezza antincendio è stata eseguita una nuova sistemazione degli scaffali dell'archivio.

Nel corso dell'anno 2017 si è riunita la Commissione di Sorveglianza sugli atti di archivio. Nell'ambito della riunione sono stati stabiliti i criteri per lo scarto di numerosa documentazione, non oggetto di riversamento all'Archivio di Stato; nel frattempo, detta documentazione è stata dettagliatamente elencata e sarà oggetto di approvazione da parte della Commissione di Sorveglianza nel corso della prossima riunione dell'anno 2018.

### **Avvicendamento dei Magistrati**

Soltanto dal 1° maggio 2013 al giugno 2016 vi è stata la copertura completa dei posti vacanti in organico ( composto da 5 sostituti ed il procuratore), mentre dal novembre 2016 due sostitute sono state contemporaneamente trasferite ad altro sede, sicchè si è confermata la estrema mobilità dei magistrati appartenenti all'ufficio, come di seguito indicato:

- La Dr. Chiara Maina è stata trasferita alla Procura della Repubblica di Pinerolo in data 10 giugno 2010
- La Dr. Antonella Barbera ha preso possesso in questo ufficio, a seguito di trasferimento dalla Procura della Repubblica di Vercelli, in data 19 settembre 2011
- La Dr. Valentina Sellaroli ha avuto un primo congedo per maternità dal 12 gennaio 2010 al 16 ottobre 2010 ed un secondo congedo per maternità dal 21 novembre 2011 al 21 luglio 2012;
- La Dr. Fabiola D'Errico è stata trasferita alla Procura della Repubblica di Torino in data 15 aprile 2011 ;
- La Dr. Lisa Bergamasco è stata trasferita alla Procura della Repubblica di Torino in data 14 maggio 2011 ;
- La Dr. Antonella Barbera è stata in congedo per maternità dal 15 ottobre 2012 al 15 giugno 2013;
- Il Dr. Luigi Mastroniani ( M.O.T.) ha preso possesso in questo ufficio in data 10 aprile 2012.
- La Dr. Rossella Salvati ha preso possesso in questo Ufficio, a seguito di trasferimento dalla Procura della Repubblica di Venezia, in data 1 maggio 2013, ma dal luglio 2015 è stata in congedo per maternità sino ad aprile 2016.
- Dal 2 febbraio 2016 al 18 marzo 2016 è stata distaccata, ed ha preso possesso in questo Ufficio, la dr. Elisa Calanducci, magistrato distrettuale in sostituzione della maternità della dr. Salvati.



- La Dr. Antonella Barbera è stata in congedo per maternità dall' 11 giugno 2016 e rientrerà in servizio il 1 marzo 2017;
- In data 30 novembre 2016 la dr. Valentina Sellaroli e la dr. Rossella Salvati sono state trasferite alla Procura della Repubblica di Torino;
- il dr. Pietro Moscianese Santori è stato trasferito dalla Procura della Repubblica di Macerata a questa Procura ed ha preso possesso in data 6 febbraio 2017.
- Alla fine del 2017 il M.O.T. Dr. Laura Biliotti, attualmente in congedo per maternità, ha effettuato la pre-indicazione per la Procura Minorenni di Torino.
- In data 8 gennaio 2018 ha preso possesso la Dr. Sofia Scapellato, proveniente dalla Procura ordinaria di Caltanissetta
- In data 2 febbraio 2018 il Dr. Luigi Mastroniani è stato trasferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce
- In data 12 marzo 2018 la Dr. Antonella Barbera è stata trasferita alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino

Attualmente i magistrati in servizio sono pertanto tre, oltre al Procuratore (su sei magistrati in organico) e non è semplice garantire il servizio, con le urgenze e le complessità che lo caratterizzano.

Si evidenzia, inoltre, che la continua riduzione del personale di magistratura, correlata a procedure di tramutamento dei magistrati, comporta un conseguente lavoro di riassegnazione dei fascicoli in carico ai giudici.

In proposito va segnalata l'assoluta abnegazione dei due sostituti e la disponibilità della collega trasferita, e del Procuratore della Repubblica di Torino, che permetterà al Procuratore Generale di disporre un'applicazione per una udienza ogni 15 giorni.

**La ripartizione del carico di lavoro** si è ormai assestata secondo il criterio della distribuzione degli affari civili e penali tra i Magistrati secondo il criterio automatico di assegnazione in base al turno arrestati.

Rimane eccezione a questa regola la materia dei reati di "eversione e terrorismo" che sono di competenza del magistrato a disposizione del turno arrestati, in coassegnazione con il Procuratore.

Sono pure eccezione i procedimenti penali a carico di "Ignoti" e quelli relativi a minori provenienti da nuclei che vivono in regime di protezione ( inteso come competenze civili e penali), oltre alla materia dell'esecuzione e delle liquidazioni, che sono di competenza del Procuratore.

Rimane pure assegnata al Procuratore la materia della vigilanza sulle comunità, che attrae anche la competenza dei procedimenti civili aperti a seguito dell'attività ispettiva, e tutti i pareri ed i visti sugli affidamenti preadottivi e sulle adozioni.

Pertanto, in queste materie, si dovranno progressivamente coinvolgere anche i sostituti in vista della conclusione del periodo di dirigenza dell'ufficio nel 2018.

A giugno 2016 si sono finalmente ottenute dal S.I.G.M.A., che gestisce i registri, anche le statistiche in materia civile, anche se non risultano ancora statistiche pienamente attendibili.

L'ufficio ha sollecitato la messa a punto anche di questa partita e, attualmente, sono in corso le verifiche.

Al 31 dicembre 2014 i procedimenti penali iscritti sono stati n. 2.726, mentre le iscrizioni civili sono state n. 4.539; al 31 dicembre 2015 i procedimenti penali iscritti sono stati n. 2.446 ,

mentre le iscrizioni civili sono state n. 4.484. Nel 2016 le iscrizioni penali sono state n. 2.177 e quelle civili n. 4.777. Nel 2017 le iscrizioni penali sono state n. 2.600 e quelle civili n. 4.885

Questa organizzazione delle assegnazioni ha reso stabile il traguardo di contenere nelle 24 ore il tempo di iscrizione dei procedimenti, sia civili che penali, e di superare il problema delle doppie iscrizioni, garantendo, al contempo, il tempestivo intervento sulle situazioni urgenti, sia civili che penali.

L'enorme fatica, che diventa sempre più gravosa con l'aumentare ed il complicarsi delle incombenze amministrative ( con particolare riferimento al settore delle spese di giustizia) è quella di riorganizzare sempre il lavoro del personale, stante la pesante carenza di organico, con picchi di quasi impotenza nei periodi di assenza per malattia o per congedo ordinario, quando cioè non si riesce a far fronte alle esigenze più elementari dell'ufficio.

Sembra risolta, invece, la difficoltà di ottenere statistiche credibili in materia penale quando si richieda la distinzione delle denunce per tipo di reato.

Il legame con il territorio è stato ancora salvaguardato, quale valore assolutamente prezioso nell'ottica della collaborazione fra gli Enti, mediante l'intervento della sottoscritta alle occasioni di confronto, formazione e progettazione in favore dei minorenni presenti nelle diverse realtà sociali, protocolli di intervento e diffusione di buone prassi.

La collaborazione dei magistrati dell'ufficio è sempre stata totale ed è stato possibile assumere ogni decisione relativa all'organizzazione dell'ufficio, comprese le indicazioni dei turni, delle sostituzioni, delle ferie e delle udienze, in accordo con tutti i sostituti.

Ribadisco nuovamente, dopo l'esperienza difficile del 2016, dal 12 marzo c.a. si è ripresentata una situazione di grave carenza di magistrati che sta mettendo a dura prova la tenuta e le energie dei magistrati assegnati a questo ufficio ( con carichi che non sono umanamente esigibili), ponendo ancor più in risalto le loro doti di laboriosità, pazienza, solidarietà e motivazione nel lavoro in ambito minorile, nel quale tutto è urgente e non può essere lasciato nell'armadio.

Non è mai accaduto di dover imporre alcuna scelta organizzativa.

Sono state mantenute le riunioni mensili con i Sostituti per la discussione dei temi più vari, di merito o organizzativi, di volta in volta individuati dal Procuratore e/o dai Sostituti, ferma restando la prassi consolidata, da sempre, di riunioni "volanti" al bisogno. Negli ultimi mesi le riunioni "volanti" sono state molteplici.

### **Composizione della pianta organica del personale amministrativo e criticità**

A tutt'oggi, risultano in servizio effettivo presso la Procura per i Minorenni n. 14 unità di personale contro le 18 unità previste dalla pianta organica.

Inoltre, fra quelle presenti, tre sono in part time e una delle tre fruisce anche di permessi L. 104/92.

Sono inoltre distaccati un ausiliario dell'Archivio Notarile di Torino, che fruisce di permessi L. 104/92, un istruttore amministrativo del Comune di Torino ( a seguito di Protocollo di Intesa/Convenzione tra il Comune di Torino e gli uffici giudiziari), un amministrativo cat. C della Regione Piemonte (a seguito Protocollo di Intesa/Convenzione con la Regione Piemonte per l'assegnazione temporanea agli uffici giudiziari di personale regionale) e un assistente di Polizia Penitenziaria.

All'inizio del 2018 è stato coperto il posto di dirigente amministrativo e all'inizio del mese di febbraio è stato assegnato un assistente amministrativo, assunto a seguito del recente concorso.

A fronte delle nuove risorse occorre però evidenziare che prossimamente si verificheranno importanti cessazioni per collocamenti a riposo.

Purtroppo il recente decreto del 14 febbraio 2018, relativo alla “modifica della pianta organica del personale amministrativo del Ministero della Giustizia, - sede centrale nonché determinazione e ripartizione, tra gli uffici centrali e periferici dell’Amministrazione giudiziaria, del ruolo organico del profilo professionale dell’assistente giudiziario” non ha previsto per l’Ufficio un incremento della pianta organica, relativamente a tale figura.

La scoperta valutata esclusivamente in percentuale non è significativa della gravità della carenza, che riguarda soprattutto i livelli di vertice ( direttore amministrativo, funzionario e cancelliere), ovvero personale che non può essere sostituito dagli assistenti e/o ausiliari ( e neppure dal personale distaccato dal Comune o dalla Regione).

Al di là delle scoperture, preme evidenziare come l’attuale organico non sia assolutamente rispondente ai carichi di lavoro che gravano sull’ufficio, soprattutto a seguito del passaggio delle competenze sui minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Da tempo è stato segnalato ( in ogni relazione programmatica dal 2010) che il lavoro civile costituisce la materia che comporta il maggiore impegno da parte della Procura minorenni, con continui ricorsi urgenti, che presuppongono accertamenti molto simili a quelli in ambito penale, ma che si rivolgono alla tutela dei minorenni - sia italiani che stranieri - in situazioni di grave pregiudizio.

Tale attività in ambito civile non può che condizionare la valutazione dei carichi di lavoro di ciascun magistrato, ma anche dei carichi di lavoro del personale amministrativo.

E’ opportuno evidenziare come la funzione di “filtro” fra le nuove segnalazioni civili inviate alla Procura ed i ricorsi presentati al Tribunale per i minorenni determina sempre attività di approfondimento, spesso anche con carattere di urgenza, poiché alcune situazioni di pregiudizio possono essere in qualche modo gestite mediante contatti con i servizi e/o con le Forze dell’Ordine senza la necessità di attivare un ‘intervento limitativo della responsabilità genitoriale da parte del Tribunale. Ovviamente tutti i procedimenti aperti dal Tribunale richiedono la espressione di uno o più pareri al fine della definizione della procedura.

Va evidenziato anche come sempre occorra garantire un’attività di coordinamento con le diverse Procure Ordinarie del Distretto quando vi siano minorenni vittime di reati intrafamiliari, per mediare fra le esigenze di tutela civile e le esigenze di indagine penale.

Anche l’attività ispettiva che è attribuita al Procuratore minorile determina ulteriori carichi di tipo civilistico. Ancor più oggi con riferimento alle accoglienze dei MSNA.

Considerate le necessarie attività di assistenza (segreteria) al Procuratore e ai Sostituti, oltre alle varie incombenze connesse all’attività giudiziaria (esecuzione dei provvedimenti, compiti della cancelleria centrale, elaborazione delle statistiche, ricevimento del pubblico) ed ai compiti di natura amministrativa dell’Ufficio (gestione del personale, gestione delle spese di giustizia, gestione delle spese d’ufficio, gestione della contabilità patrimoniale, ecc.), appare del tutto evidente la grave insufficienza del personale prevista in organico e di quella effettivamente in servizio presso questo Ufficio; insufficienza a cui sino ad oggi si è ovviato con continue riorganizzazioni, contando sulla collaborazione e disponibilità del personale presente, ma che non consentirà più la predisposizione di piani di ferie.



Non apparendo allo stato percorribili ulteriori e diverse scelte organizzative, si evidenzia che le criticità sopradescritte non consentono allo scrivente Ufficio di continuare a garantire servizi inderogabili e non procrastinabili.

Con più missive è stato richiesto, purtroppo senza successo, di valutare l'opportunità di aumentare la pianta organica del personale amministrativo, con conseguenti coperture delle posizioni scoperte.

L'ulteriore venir meno, progressivo, del personale ha determinato un aggravio di lavoro non soltanto per l'obiettivo necessità per i presenti di svolgere un servizio prima assegnato ad altri, ma ha determinato ulteriore impegno nel rivedere, continuamente, previa consultazione dei singoli dipendenti, la distribuzione dei servizi, cercando sempre nuove soluzioni, dovendo rimettere in discussione, sempre più spesso, anche equilibri faticosamente raggiunti.

Come accennato, si è giunti ormai al punto di non riuscire più a prevedere un calendario delle ferie senza dover chiedere l'applicazione di personale da altro ufficio.

A partire dalla fine dell'anno 2015 era stata disposta l'applicazione di un funzionario e di un cancelliere della Procura Generale esperti in materia di esecuzione, al fine di affiancare il funzionario dell'Ufficio al quale era affidata la gestione dell'esecuzione.

Con ordine di servizio del mese di giugno 2017 si disponeva che il funzionario dell'Ufficio assegnato alle attività relative alle spese di giustizia affiancasse in modo stabile e in via prevalente il citato funzionario assegnato all'esecuzione, atteso che detto funzionario è affetto da importante patologia che lo porta frequentemente ad assentarsi dall'ufficio ed è inoltre imminente il suo pensionamento; con il citato ordine di servizio si disponeva, altresì, l'affiancamento di un cancelliere al funzionario assegnato alle attività relative alle spese di giustizia.

Con ordine di servizio del mese di novembre 2017 si suddivideva la cura dell'esecuzione tra i suddetti funzionari dell'Ufficio e si otteneva la proroga dell'applicazione unicamente del funzionario della Procura Generale, finalizzata a fornire un adeguato supporto formativo/addestrativo al funzionario dell'Ufficio già addetto alle spese di giustizia.

Recentemente è terminata l'applicazione per un giorno alla settimana del suddetto funzionario della Procura Generale.

Si evidenzia che gli ordini di servizio adottati per affiancare personale a quello già assegnatario di servizi sono altresì finalizzati a realizzare una specializzazione più trasversale, particolarmente sulle materie dell'esecuzione e delle spese di giustizia, che permetta l'interfungibilità del personale in servizio.

In merito alla gestione dei provvedimenti dell'esecuzione più volte era stata segnalata alla D.G.S.I.A. l'assoluta urgenza della realizzazione del nuovo programma SIES, in considerazione del fatto che il vecchio R.E.S. (registro esecuzione minorenni) era obsoleto e non funzionale, non potendo essere installato sui nuovi p.c..

Finalmente verso la fine dell'anno 2017 si è provveduto ad autorizzare la D.G.S.I.A. all'acquisizione della base dati RES (registro esecuzione minorenni) per le attività di verifica e bonifica dei dati, ai fini della migrazione in SIES – Sistema Informatico dell'Esecuzione Penale – SIES Minori.

Il personale dell'Ufficio ha inoltre partecipato all'inizio del 2018 al modulo formativo mirato per l'addestramento alle corrette operazioni sul registro informatico modulo SIEP (attività



della Procura in materia di esecuzione) e per la disamina dei profili normativi e delle ricadute sull'attività dell'ufficio.

Conclusa positivamente la fase di sperimentazione della migrazione dei dati, il sistema SIES minori è stato attivato presso l'Ufficio dal 19 febbraio 2018.

Si evidenzia il permanere della necessità di un costante confronto con i tecnici del Cisia all'uopo individuati per risolvere le problematiche che si presentano nel quotidiano.

In questa situazione di particolare precarietà il personale in servizio non è stato sempre sufficiente a garantire la copertura dei servizi (particolarmente quelli di competenza dei livelli superiori), soprattutto nei casi di assenze non programmate (quali ad esempio malattie prolungate), durante i quali solo il senso di responsabilità e lo spirito di sacrificio dei dipendenti, oltre alla disponibilità del Procuratore Generale a disporre applicazioni temporanee, hanno consentito il funzionamento dei servizi più importanti dell'ufficio.

Nel settore delle liquidazioni delle spese di giustizia, si rischia l'accumulo di arretrato perché è l'unico settore che non coinvolge direttamente la tutela di un minore e, quindi, dovendo scegliere cosa lasciare indietro non vi è alternativa all'accantonamento temporaneo di questo servizio.

Nonostante questa realtà, si è sempre riusciti a mantenere un buon livello di efficienza rispetto agli interventi di tutela nei confronti dei minori, anche grazie, da un lato, alla convenzione con l'università degli studi di Torino e l'Ordine degli Avvocati di Torino, attraverso cui è stato possibile continuare ad avere la collaborazione di stagisti praticanti; d'altro lato, grazie al distacco "temporaneo" presso questa Procura di personale del Comune di Torino (anche se attualmente è distaccata una sola unità a fronte delle tre unità distaccate nel 2016/2017), di una unità (part-time) dalla Città Metropolitana (ex Provincia di Torino); di una unità (part-time) dalla Regione Piemonte e di una unità della Polizia penitenziaria.

Purtroppo la Regione Piemonte, che aveva promesso il distacco di personale proprio, a seguito della soppressione delle Province, ed ha solo parzialmente mantenuto l'impegno di distaccare due unità avendone distaccata solo una.

Il problema è che "ogni anno" alcuni di questi distacchi devono essere rinnovati, ma possono essere revocati in conseguenza di specifiche esigenze di bilancio degli Enti Locali predetti (come in effetti è avvenuto per la funzionaria della Regione Piemonte, per l'UPG della Guardia di Finanza e d il precedente UPG della Polizia Penitenziaria).

Il clima laborioso e collaborativo con il personale è frutto di un continuo confronto e di ricorrenti elogi scritti.

Le prese di posizione severe assunte in passato e che hanno condotto a procedimenti disciplinari, non si sono più ripetute con il personale assegnato e, nel complesso, l'ufficio ha mantenuto, sino ad ora, un alto livello di produttività, tenuto conto delle risorse in campo

Il numero di fascicoli pendenti penali o civili, che indubbiamente ha risentito della situazione di grave carenza di magistrati realizzatasi negli ultimi mesi dell'anno, non può però definirsi vero e proprio arretrato. Non ci sono accantonamenti di procedimenti, ma questa situazione non potrà mantenersi se non arriverà un rinforzo di personale e di magistrati.





Le urgenze, sia civili che penali sono trattate immediatamente, nonostante la carenza di magistrati; anche i pareri urgenti sono assegnati ed evasi al P.M. in turno arrestati se non è presente il P.M. titolare.

E' opportuno evidenziare, a questo proposito, il particolare impegno che è richiesto ai magistrati dalle segnalazioni urgenti civili ( che sono solo dal giugno 2016 rilevate dal sistema informatico fra i dati statistici, ma con molte criticità di rilevazione ancora presenti).

Si tratta di situazioni non codificate, per le quali non esistono formalmente dei termini di trattazione, ma che, per il fatto di corrispondere a situazioni di pericolo nelle quali si trovano bambini, anche neonati, richiedono interventi immediati ( ad es. blocco della dimissione ospedaliera del neonato maltrattato, immediato ricovero in comunità o in affidamento del bambino abbandonato, allontanamento di un figlio contestualmente all'esecuzione di una misura custodiale nei confronti dei genitori ecc..), previa attività di accertamento urgente a riscontro della segnalazione, e di indispensabile coordinamento con le diverse Procure Ordinarie del distretto nei casi in cui il minorenne sia vittima di reato commesso da adulti della famiglia e la tutela sia strettamente correlata alle indagini sui fatti penali.

Su questo punto la novella legislativa sulle competenze in materia di diritto di famiglia ha ulteriormente appesantito questi accertamenti iniziali, perché quando sia pendente causa di separazione o di affidamento la formulazione dell'eventuale richiesta di limitazione/decadenza dalla responsabilità genitoriale sarebbe di competenza della Procura della Repubblica insistente sul per territorio di residenza del convenuto, che potrebbe essere diverso dal luogo di commissione del reato, quindi rientrando nella competenza di una Procura della Repubblica diversa da quella competente in merito al fatto di reato.

Sempre più frequente, inoltre, è la richiesta della Autorità straniera di Paesi membri della U.E. di approvare inserimenti di minori, o genitori e minori, in comunità italiane che pone l'Ufficio in situazioni di vera emergenza perché, di regola, sono richieste posteriori all'inserimento, in aperta violazione del Regolamento CE 2201/2003<sup>1</sup> ( che richiede il parere preventivo del Procuratore minorenni del luogo in cui la struttura si trova), che purtroppo si riferiscono molto spesso a comunità non autorizzate, rispetto alle quali, quindi, si deve attivare con urgenza la procedura ispettiva ( che nel passato ha poi portato al rimpatrio dei minori ed alla chiusura di quattro strutture abusive, come meglio verrà analizzato più oltre).

Ancora nel 2017 è stato rimpatriato un ragazzo svizzero accolto da una sedicente struttura di accoglienza, non autorizzata, che lo aveva accolto in manufatto simile alle case sugli alberi nella zona del Verbano.

Solo la creazione di un gruppo, all'interno dell'ufficio, che si occupa di assistere il Procuratore nello svolgimento di questa attività, ha permesso di affrontare anche queste emergenze che si vanno, peraltro, ad aggiungere a quelle relative ai minori già presenti nella regione Piemonte e Valle d'Aosta ed a quelle dei minori arrivati in Italia con gli sbarchi.

Il coordinamento con le Procure ordinarie del Distretto è sempre garantito da S.E. il Procuratore Generale, che convoca mensilmente tutti i Procuratori del distretto sui temi più vari e questa sede è ormai divenuta una fertile opportunità di confronto ordinario anche sulle situazioni riguardanti i minorenni.

Sempre proficuo è il confronto con la Procura Generale, peraltro, anche singolarmente su questioni particolari al di fuori delle riunioni programmate, non ultimo il problema della

---

<sup>1</sup> Articolo 56: "collocamento del minore in un altro Stato membro": § 1 "Qualora l'autorità giurisdizionale competente in virtù degli articoli da 8 a 15 intenda collocare il minore in istituto o in una famiglia affidataria e tale collocamento abbia luogo in un altro Stato membro, egli consulta preventivamente l'autorità centrale o un'altra autorità competente di quest'ultimo Stato membro se in tale Stato membro è previsto l'intervento di un'autorità pubblica nei casi nazionali di collocamento di minori".

carenza di organico, sul quale la disponibilità del procuratore Generale ha potuto porre un certo argine con l'applicazione di personale esperto in materia di esecuzione penale.

Permane l'appesantimento dell'impegno nella materia civile a seguito della novella legislativa sulle competenze in materia di diritto di famiglia, così come permangono incertezze sulla competenza. Ulteriori rilevanti incertezze sono state introdotte dalla normativa sui Minori Stranieri Non Accompagnati.

Peraltro, questa situazione di grave incertezza<sup>2</sup> sulla competenza ha determinato gli operatori dei servizi a segnalare comunque alla Procura Minorenni richiedendo il suo intervento anche soltanto per individuare l'A.G. verso cui orientare l'iniziativa propria o della Procura Ordinaria.

Sono stati ancora necessari, quindi, periodici incontri formativi con i servizi di territorio, ai quali hanno partecipato i servizi sociali, i servizi sanitari (anche ospedalieri), le Forze dell'Ordine, i rappresentanti delle scuole (alcune volte anche degli studenti) e delle comunità che insistono su quel territorio, nei quali si realizza un sempre proficuo confronto sulle tematiche che riguardano i minorenni, sulle buone prassi esistenti o auspiccate e sulla nuova normativa.

Come meglio verrà descritto nella parte relativa ai protocolli spesso questi incontri hanno permesso di siglare linee guida o convenzioni su singole materie.

D'altra parte la specializzazione richiesta per trattare la materia minorile implica necessariamente una formazione permanente, che deve, quindi, essere non soltanto avviata, ma soprattutto coltivata mediante confronti continui alla luce delle concrete situazioni che di volta in volta si presentano (sempre diverse fra di loro).

### **Polizia Giudiziaria.**

L'assegnazione qualitativa attuale della P.G. è straordinaria, per impegno, professionalità e disponibilità dei singoli U.P.G./A.P.G.; anche se su questo fronte si era reso necessario, in passato, un intervento della sottoscritta per allontanare dall'ufficio un U.P.G. della Polizia Municipale di Torino che si era reso responsabile di condotte inadeguate, sia all'interno che all'esterno dell'ufficio.

La P.G. è, invece, insufficiente, numericamente in quanto, contrariamente a quanto dispone il decreto interministeriale n. 4018/pers/13 del 19.6.2013 di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2013-2014 (identico a quelli relativi ai periodi precedenti) il numero è di 15 unità per 6 magistrati. Secondo i criteri indicati nel decreto interministeriale citato, infatti, le unità dovrebbero essere n. 18 (tre per ogni magistrato), trattandosi di una Procura avente competenza nell'intero Distretto della regione Piemonte e della Regione Valle d'Aosta.

La reiterata richiesta di adeguamento dell'organico non è stata sino ad ora presa in considerazione.

E' stata riconfermata l'aggregazione giornaliera di una unità da parte del Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino, mentre è stata sostituita l'assistente di polizia (che era in congedo per maternità, ma che è poi stata trasferita ad altra sede avendo superato il concorso da sovrintendente) dall'assistente della Polizia Stradale che era già presso questo ufficio in aggregazione temporanea.

---

<sup>2</sup> Spesso il cognome straniero viene registrato non correttamente e quindi vengono dati falsi positivi o falsi negativi, in merito alla pendenza di una causa di separazione o di affidamento, sicchè accade che solo all'esito di un'istruttoria si comprenda l'esistenza di una litis pendenza.



L' aggregazione del Commissario della Polizia Municipale di Torino Dr. Loiacono ( capo della corrispondente aliquota) sta pienamente realizzando l'obiettivo di favorire la diffusione, anche nel distretto, della metodologia di intervento maturata dal "Nucleo di prossimità" della Polizia Municipale di Torino - di cui al protocollo dell'8 marzo 2011, n. 282/2011 - per affrontare il fenomeno del "bullismo" nelle scuole.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione del Commissario Loiacono, è stato possibile inserire nella progettualità della Regione Piemonte l'attivazione di corsi di formazione alle Polizie Locali piemontesi sul metodo di prossimità.

E stato aggregato il V.Ispettore Massimiliano Tedesco, della Polizia di Stato, in sostituzione dell'Ispettore C. Carlo Marchese, da tempo in congedo per malattia.

Infine, è stata aggregato l'Agente di Polizia Locale di Torino Carla Leva, a supporto dell'attività ispettiva sulle comunità e dell'attività sui M.S.N.A.

L'avvicendamento delle unità di P.G., che in passato aveva determinato una certa instabilità dell'ufficio anche da questo punto di vista, fortunatamente ora è stato superato e vi è stabilità.

### **Strumentazioni informatiche e stato dell'informatizzazione.**

Tutti gli uffici sono stati dotati di un numero adeguato di personal computer, che fungono altresì da terminali per l'accesso alla rete telematica che interconnette tutti gli uffici giudiziari. Oltre alla presenza di a n. 2 stampanti di rete, per la stampa da remoto dei documenti, che fungono anche da fotocopiatrici e da scanner, si rileva che solo grazie alla recentissima fornitura di stampanti potrà essere risolto il problema della non piena adeguatezza del numero di stampanti, al fine di dotare ogni postazione di lavoro di una propria stampante.

Sono infatti state consegnate nel mese di febbraio 2018, per le quali è già stata effettuata la richiesta di installazione, n. 20 stampanti multifunzione A4 B/N Brother e saranno prossimamente consegnate n. 6 stampanti ad uso personale A4 B/N Samsung.

Ogni stanza è dotata di un fax o di un apparecchio multifunzione, che oltre a trasmettere e ricevere fax permette la scannerizzazione di documenti per la digitalizzazione del fascicolo processuale. E' stato realizzato l'ampliamento delle linee telefoniche necessario per garantirne il funzionamento autonomo dei fax.

Anche gli uffici dei magistrati, gli uffici della cancelleria centrale, l'ufficio del consegnatario e l'ufficio posta sono stati dotati di scanner posizionati. In particolare nell'ufficio dell'addetto responsabile alla posta amministrativa è presente uno scanner che permette l'inoltro di circolari, ordini di servizio ed ogni tipo di comunicazione attraverso la posta elettronica del personale.

Il predetto materiale viene attualmente fornito dal Cisia di Genova.

Si è ottenuto dalla D.G.S.I.A. un presidio fisso dell'assistenza informatica, la cui necessità era stata segnalata negli anni, in considerazione della competenza distrettuale, cioè su due Regioni, di questa Procura e della lontananza dell'edificio dal palazzo di giustizia ordinario.

Detto presidio fisso è condiviso con il Tribunale per i Minorenni di Torino, con il Centro per la Giustizia Minorile di Torino, con l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Torino, con l'Istituto Penale Minorenni di Torino e con il Centro di Prima Accoglienza di Torino.

Continua, dal 2011, la digitalizzazione di tutti i fascicoli penali che vengono trasmessi al Tribunale con richiesta di rinvio a giudizio. Purtroppo, permane la mancanza di un supporto specifico che consenta l'accesso esterno in regime di protezione, pertanto, i benefici sono ancora completamente interni, anche se sicuramente apprezzabili. Innanzi tutto si è potuto realizzare un risparmio di carta, perché non sono più necessarie le copie cartacee del fascicolo per l'udienza ( il fascicolo si può consultare direttamente in aula ove è collocato un p.c. dedicato); il contenuto è in condivisione con il Tribunale in area comune; nel caso di incarico peritale le copie al C.T. o C.T.U. possono essere trasferite su chiavetta.

L'avvio di questa iniziativa ha richiesto un certo periodo di assestamento, durante il quale non tutti i fascicoli sono risultati completi, ma ora si può dire che la situazione sia soddisfacente, tanto che si è richiesto l'inserimento dell'ufficio, insieme al Tribunale per i minorenni, nel progetto di applicazione del Sigm@ Web e, dopo la fase di sperimentazione delle notifiche telematiche, è stato richiesto alla D.G.S.I.A., l'emissione del decreto autorizzativo che dispone l'avvio delle comunicazioni e notificazioni per via telematica dei provvedimenti dell'Ufficio.

Purtroppo su questo fronte si deve registrare una pesante criticità determinata dalle condizioni insufficienti ed obsolete delle linee della rete il cui stentato funzionamento spesso determina tempi di iscrizione dei procedimenti molto lunghi, con uno spreco di energie inaccettabile.

Si è già accennato alla attivazione a decorrere dal 19 febbraio 2018 del nuovo programma SIES – Sistema Informatico dell'Esecuzione Penale – SIES Minori e al permanere della necessità di un costante confronto con i tecnici del Cisia all'uopo individuati per risolvere le problematiche che sorgono nel quotidiano.

Rispetto all'organico, che attualmente ha ancora un posto da coprire nell'organico dei sostituti, ( il secondo posto è coperto dall'assegnazione di un M.O.T. in congedo per maternità, che quando riprenderà servizio dovrà ancora completare il tirocinio e che, in quanto non ancora magistrato, non può essere sostituito da un magistrato distrettuale) si è ripetutamente segnalata al Ministero la necessità di un ampliamento dell'organico medesimo poiché i carichi di lavoro dei magistrati sono ampiamente esuberanti rispetto ai massimi esigibili ed è sufficiente la realizzazione di un'assenza del tutto fisiologica per mettere in grave crisi tutto il sistema. Quando, infatti, intervengono assenze, per malattia o altra causa, il carico aumenta ulteriormente costringendo ad un impegno straordinario che non può essere retto a lungo nel tempo, ma che, ciò non di meno, deve essere ad ogni costo esaurito riferendosi a minorenni a rischio ( sia sotto il profilo civile che penale) e non potendo, quindi, rimanere in arretrato. L'assistenza di personale competente e corretto, con il ripristino del presidio fisso, ha garantito finalmente la tempestività degli interventi .

Come accennato si è provveduto alla sostituzione dell'armadio di rete, obsoleto ed insufficiente, che aveva creato continui problemi ed arresti del sistema.

Permane, invece, una carenza nell'assistenza finalizzata a comprendere ed utilizzare le diverse potenzialità di gestione documenti del S.I.G.M.A., aggravata dalla carenza di personale dell'ufficio, che non consente spazi di attenzione diversi da quelli relativi ai servizi tipici di cancelleria.

Anche rispetto ai rilievi statistici della competenza civile, che finalmente sono stati presi in considerazione, non vi è ancora piena funzionalità, poiché i dati che vengono estratti non sono ancora credibili e coerenti.

Il permanere di queste difficoltà continua a costringere il personale ad impegnarsi in un lavoro di rilevazione manuale dei dati ( che comunque vengono richiesti in diverse occasioni sia dal C.S.M. che dal Ministero) che è dispendioso e si va ad aggiungere al lavoro ordinario.

Alla fine del 2017 è stata chiesta alla D.G.S.I.A. l'emissione del decreto per l'avvio S.N.T. (sistema notifiche penali telematiche) e si conta su un pieno utilizzo del predetto sistema entro l'anno.

L'Ufficio è dotato di un proprio sito web, strumento non solo di conoscenza e di trasparenza del servizio giudiziario, ma anche di diminuzione dell'affluenza del pubblico presso i locali del Tribunale, con conseguente benefico sgravio dei compiti informativi altrimenti sopportati



dagli uffici e dalle segreterie. Vantaggi a cascata potranno in seguito derivare da un moltiplicato accesso diretto alle varie utilità.

Sul sito vengono attualmente inserite – con periodicità dettata dalle esigenze di informazione - le news ed è stata inserita una sezione modulistica. Sono state inoltre inserite due sezioni denominate “Protocolli d’intesa” e “Iniziative con il territorio”, dove sono riportati i protocolli d’intesa, le convenzioni e gli accordi stipulati dall’ufficio.

Relativamente agli altri applicativi in uso, oltre all’utilizzo degli applicativi del MEF inerenti la gestione del personale, all’applicativo SICOGE per la gestione delle fatture elettroniche relative sia alle spese di funzionamento che alle spese di giustizia e dell’applicativo GE.CO. per il servizio patrimoniale, si segnala l’utilizzo del sistema SIAMM ARSPG Accertamento e Recupero Spese e Pene di Giustizia, per l’attività dell’Ufficio Spese di Giustizia, l’utilizzo di SIAMM per la gestione degli automezzi, nonché l’accesso alle banche dati DAP (per la ricezione delle posizioni giuridiche dei detenuti) e SIC (per l’acquisizione dei casellari giudiziali).

Presso l’Ufficio è in funzione il sistema di posta elettronica certificata e ordinaria nell’ambito di Script@, collegamento telematico del protocollo amministrativo.

Molto utilizzate sono la posta elettronica ordinaria ([procmin.torino@giustizia.it](mailto:procmin.torino@giustizia.it)) e la posta elettronica certificata ([procuratore.procmin.torino@giustiziacerit.it](mailto:procuratore.procmin.torino@giustiziacerit.it), [dirigente.procmin.torino@giustiziacerit.it](mailto:dirigente.procmin.torino@giustiziacerit.it); [polgiud.procmin.torino@giustiziacerit.it](mailto:polgiud.procmin.torino@giustiziacerit.it) e [segreteria.magistrati.procmin.torino@giustiziacerit.it](mailto:segreteria.magistrati.procmin.torino@giustiziacerit.it)) per la trasmissione e la ricezione di atti.

### **Buone prassi nella gestione dei servizi**

Permane la buona prassi di utilizzare, in accordo con il Presidente del Tribunale, la lettera “co-intestata” ( con doppio protocollo) ai due Uffici per formulare richieste o osservazioni congiunte, evitando perdite di tempo, spreco di carta e potendo dare alle richieste la maggiore forza della coesione fra i due capi degli uffici nelle innumerevoli circostanze nelle quali le esigenze organizzative dei due uffici coincidano.

Come già anticipato, all’inizio dell’anno 2011 è stata avviata la digitalizzazione dei procedimenti penali, che ha consentito di ridurre le fotocopie e la duplicazione cartacea di atti, favorendo e semplificando le procedure. Permane in piena funzionalità il punto rete dedicato anche in aula d’udienza, mediante il quale consultare i fascicoli digitali e lavorare, nelle pause dell’udienza, come se si fosse nella propria stanza .

Al fine di ridurre le spese, si è provveduto a mantenere le seguenti scelte:

- Acquisto di carta colorata ( in sostituzione delle cartelline prestampate) per la creazione delle copertine dei fascicoli civili e Ignoti
- Acquisto di cartelline rigide su cui viene applicata la stampa della copertina per i fascicoli penali in sostituzione delle cartelline prestampate.
- Incremento della posta elettronica per le comunicazioni al personale nonché le comunicazioni con gli altri uffici.
- Utilizzo della pec da parte del personale per la ricezione e inoltro delle comunicazioni ufficiali ad altri uffici. Si è ottenuta l’attivazione di ulteriori accessi agli indirizzi pec in modo da garantirne a tutti l’utilizzo.

Si è mantenuta la particolare attenzione, inoltre, alla gestione dei corpi di reato che comportino spese di custodia, nonché ai libretti postali contenenti il versamento di denaro sottoposto a sequestro.

E' il magistrato a disposizione per il turno arrestati che si occupa anche delle convalide dei sequestri e delle restituzioni, garantendo, quindi, la necessaria tempestività.

Nel caso di autovettura in sequestro ( che non può essere ricoverata presso il nostro ufficio corpi di reato, diversamente dai ciclomotori), ove possibile, si affida in giudiziale custodia al proprietario.

Come già ricordato, con il Presidente del Tribunale per i minorenni l'ufficio partecipa al tavolo permanente istituito presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, che viene convocato mensilmente, al quale siedono anche il Presidente della Corte d'Appello; il Presidente del Tribunale di Torino, il Procuratore generale, il Procuratore della Procura di Torino, il Presidente dell'Ordine dei Notai e il Presidente dell'Ordine dei Commercialisti.

I rapporti con il Foro sono ottimi e la collaborazione, anche nella formazione, è costante<sup>3</sup>.

Si sta attuando il progetto la condivisione con gli avvocati delle iniziative promosse da questa Procura relativamente alla giustizia riparativa, ed in particolare, il progetto "Ricominciamo", nuovamente finanziato e di cui verrà trattato più oltre, collaborazione con il nucleo di prossimità della Polizia Locale di Torino e l'Associazione Asai. Ciò al fine di rendere, da un lato, maggiormente trasparente questa attività che spesso ha senso avviare ancora nella fase delle indagini preliminari; d'altro lato, di beneficiare dell'apporto tecnico-professionale degli avvocati nella progettazione e realizzazione dei percorsi individuati in favore degli autori di reato e della vittime.

E' ormai consolidato il tavolo permanente di collaborazione con le Forze di Polizia ( Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia municipale di Torino), che può essere convocato al bisogno su richiesta di ciascun partecipante al tavolo e che, nel tempo, ha dato sempre modo di creare proficui ed operativi confronti sulle questioni di volta in volta portate all'attenzione del tavolo medesimo.

Dal 19 febbraio 2016, data in cui è stato firmato un protocollo con gli Assessori della Sanità e delle Politiche sociali della Regione Piemonte che definisce la collaborazione con tutte le commissioni di vigilanza sulle comunità per minori presenti nella Regione ( che sono n. 187), si sono sempre tenute riunioni mensili presso la Regione con tutte le commissioni di vigilanza e questa possibilità di confronto ha permesso di realizzare, sempre di più, un "sistema di vigilanza" efficace. Su questo punto si tornerà più oltre.

Con riferimento a buone prassi di gestione degli affari penali e civili, la difficoltà maggiore nell'approccio alla devianza minorile, e nella ricerca di nuove strategie di intervento, sta nel fatto che, in un contesto numericamente importante, coesistono realtà processuali molto diverse fra di loro, che vanno dall'omicidio più efferato al reato bagatellare, e che richiedono, ovviamente, risposte molto diverse proprio in considerazione della difforme criticità e natura che esprimono.

Inoltre, l'esperienza insegna come la maggior parte degli autori di reato, fortunatamente, non abbiano affatto già maturato una identità delinquenziale, ma siano ancora in quella fase di normale ricerca di una propria identità, sicchè diventa particolarmente delicato calibrare le risposte istituzionali al reato in modo da scongiurare il rischio che sia proprio l'istituzione a consolidare un'identità negativa, ma allo stesso tempo favorire la responsabilizzazione del giovane coinvolto.

La continua rivisitazione dei **criteri di priorità** nella trattazione degli affari civili e penali, che ciascun sostituto è chiamato a realizzare, continua ad essere modulata sui due aspetti che devono essere tutelati ad ogni costo: da un lato, l'urgenza nella trattazione dei procedimenti civili ( pur non essendo previsto alcun termine perentorio di decadenza o altro) , perché

---

<sup>3</sup> E' costante la nostra partecipazione, come docenti, ai corsi di formazione per gli avvocati che intendano specializzarsi nella difesa minorile ovvero come curatori di minori.



riguardano gli aspetti più delicati della personalità, della salute, dello sviluppo e della vita familiare del minorenne; d'altro lato, l'urgenza di definire, nei tempi brevi della fissazione del processo penale a carico di un minorenne, un progetto educativo di recupero.

Va rammentato che nessuno degli strumenti deflattivi propri della Giustizia penale ordinaria è compatibile con il rito minorile ( citazione diretta, decreto penale di condanna, patteggiamento, giudice di pace), così come non esistono vice procuratori onorari ( poiché tutti i procedimenti penali hanno l'udienza preliminare).

Il reato bagatellare commesso dall'imputato minorenne<sup>4</sup> non può innescare la macchina punitiva con l'inesorabilità che le è propria per gli imputati adulti, perché sarebbe una risposta educativamente eccessiva, inappropriata e controproducente, perché mobiliterebbe risorse assai costose ( il costo del processo è enorme, come ben sappiamo) esponendo l'interessato ad etichettature radicalizzate e radicalizzanti secondo modelli negativi non utili.

Il concetto è che anche il fatto di reato deve poter essere trasformato in una opportunità di crescita e di maturazione quando l'autore è un soggetto minorenne, cioè che sta vivendo una fase della sua vita che, per definizione, è di cambiamento.

Per questo si è investito molto nell'istituto della mediazione e della giustizia riparativa, che vede i due protagonisti della vicenda penale, parte offesa ( o soggetti deboli da aiutare quando, per qualsiasi ragione, non sia possibile l'intervento diretto della P.O.) ed indagato, accedere ad un dialogo guidato e che ha il pregio di spostare altrove, rispetto al circuito penale processuale, la riparazione dell'offesa, con evidenti vantaggi sotto il profilo umano ed educativo, ove abbia esito positivo, sia per la vittima che per l'autore del reato.

Rappresenta una opportunità seria di "rendere giustizia", sia con riferimento all'episodio deviante, sia con riferimento alla prevenzione da ulteriori condotte socialmente riprovevoli, per la maturazione che dall'evento può derivare al giovane autore.

Accanto alla mediazione ed al percorso di riparazione esiste la possibilità di fare ricorso ad una procedura civile a tutela del minorenne autore di reato, ( e/o del minorenne vittima del reato) che possa consentire l'attivazione di sostegni che gli siano mancati da parte della sua famiglia, in modo da offrire una risposta idonea a fornire strumenti di sostegno alla crescita e, quindi, di prevenzione.

Il Pubblico ministero minorile, che ha la doppia competenza, penale e civile, può operare questa scelta e privilegiare l'ambito civile per richiedere l'attivazione di massicce risorse educative la cui necessità sia stata denunciata proprio dalla commissione del reato.

Il processo minorile consente questi "dirottamenti" dalla giustizia penale a quella civile attraverso i proscioglimenti per perdono giudiziale, per immaturità ai sensi dell'art. 98 c.p. o per irrilevanza del fatto o per tenuità del danno.

La realtà della congestione numerica della giustizia penale ( con riferimento alle ridotte risorse dei magistrati e del personale, pur in un trend di costante riduzione annuale) impone di privilegiare queste formule di definizione del processo penale in tutti quei casi nei quali non sia assolutamente indispensabile arrivare al processo.

Va rammentato che non vi è nulla, peraltro, nella giustizia minorile che possa essere trattato in modo automatico; infatti, anche un reato non particolarmente grave può essere il sintomo di un disagio rilevante che richiede un intervento civile di un certo spessore, sicché ogni caso deve

---

<sup>4</sup> Va evidenziato, in proposito, che può essere "reato bagatellare", con riferimento alla condotta in concreto realizzata, anche un'ipotesi di reato formalmente grave: ad esempio la richiesta della merendina, accompagnata da uno schiaffo, fra compagni di scuola può essere un reato bagatellare nei fatti, ma rimane una rapina, in violazione dell'art. 628 c.p. In questo caso, tuttavia, più di una condanna è utile un percorso di responsabilizzazione, che comporti anche un impegno dell'autore in una attività di riparazione ed un intervento nella scuola di educazione alla legalità, che ristabilisca, anche agli occhi dei compagni di classe, solo spettatori del fatto, la linea di confine fra l'illecito ed il lecito e l'importanza del rispetto nelle relazioni personali.

essere attentamente approfondito e ponderato, e richiede, conseguentemente, un impegno significativo.

La scelta di politica giudiziaria, condivisa con i sostituti, è stata quella di sovvertire la precedente prassi di rinviare a giudizio quasi ogni procedimento ritenendo che non rispondesse al criterio di adeguatezza dell'esercizio dell'azione penale nei confronti dell'imputato minorenni in quanto, da un lato, contraddiceva il principio generale della residualità della punizione che sorregge l'intero sistema processuale minorile ( *cfr. la riduzione delle ipotesi e dei tempi di durata delle misure cautelari, la riduzione della pena in caso di condanna, il maggiore limite di applicabilità del beneficio della sospensione condizionale della pena, gli istituti appena ricordati del perdono giudiziale, dell'immaturità per minore età e dell'irrelevanza del fatto*); d'altro lato rendesse, in concreto, impercorribile la formulazione di una risposta penale sollecita nei casi di maggiore gravità: non è possibile, infatti, pensare che ogni anno si celebrino più di mille processi ( nel 2017 i rinvii a giudizio sono stati n. 332, le richieste di giudizio immediato sono state n. 42, le MAP sono state n. 134 nei procedimenti GUP e n. 5 nei procedimenti dibattimentali, mentre i procedimenti con richiesta di archiviazione sono stati 1193, di cui 450 per infondatezza della notizia di reato, 166 per mancanza delle condizioni di procedibilità e 577 con richiesta di archiviazione nei confronti di minori non imputabili), nei quali sia riservato lo spazio adeguato alla ricostruzione del fatto di reato ed alla valutazione della personalità, della maturità e della pericolosità dell'imputato minorenni, nonché della progettualità per il suo futuro. Né è possibile ipotizzare che i servizi siano in grado, nel concreto ed al di là di formule di stile, di progettare interventi seri e realmente costruttivi in un numero così elevato di casi, senza considerare il fatto che il mantenimento dell'impronta penale, in alcuni di essi, può portare al rischio di rafforzare inopportuno un modello negativo che il ragazzo autore di reato, invece, non aveva ancora introiettato.

Meno che mai appaiono utili interventi di valenza penale ad anni di distanza dai fatti, spesso in epoca in cui l'imputato sia già diventato maggiorenne, ed anzi queste situazioni rappresentano un potenziale danno ( dovrebbe dirsi "collaterale") nella vita dell'imputato, quando aveva ripreso un andamento coerente con le regole sociali, oppure quando aveva ormai imboccato la via della devianza, magari in ciò favorito proprio dalla mancanza di una risposta tempestiva alle prime condotte illecite.

Se anche per l'imputato maggiorenne la fissazione tardiva del processo rappresenta un danno, per il minorenni è la negazione più completa della domanda di giustizia.

Si continua, pertanto, ad utilizzare con maggiore diversificazione tutti gli strumenti del processo minorile anche in un'ottica deflazionistica dell'esercizio dell'azione penale, che permetta di dedicare, in tempi ragionevolmente brevi, la necessaria attenzione alle ipotesi di reato più gravi. L'importante risultato ottenuto con la scelta di chiedere il vaglio dell'udienza solo per fatti realmente preoccupanti, ( tenuto conto del numero dei magistrati presenti di entrambi gli uffici) - potendo inviare, invece, alla mediazione e/o all'attività riparativa quelle situazioni nelle quali erano contestati fatti che apparivano suscettibili di una composizione extragiudiziale, ovvero promuovendo l'intervento dei servizi perché nell'ambito della stessa famiglia intervenissero più congrue modalità educative<sup>5</sup> - è stato quello di ottenere che il

---

<sup>5</sup> Ad esempio, in molti casi la collaborazione dei genitori ha permesso di sottoporre il ragazzo autore di reato ad un sorta di Messa alla Prova "privata", con un'autocensura rispetto a condotte a rischio ( es, divieto di frequentazione della discoteca, imposto dagli stessi genitori), la ripresa della frequenza scolastica che era stata interrotta o il recupero delle materie insufficienti; con l'impegno in lavori compatibili con la frequenza scolastica ( es. in ristoranti e/o bar nel fine settimana o durante le vacanze estive) per risarcire la vittima e/o pagare la parcella dell'avvocato, etc.. Rispetto a questi casi non soltanto la condanna, ma lo stesso processo è del tutto inutile.





processo sia fissato e si celebri mediamente entro i tre/quattro mesi dalla richiesta di rinvio a giudizio.

Una ulteriore scelta finalizzata allo snellimento delle procedure, e condivisa con i sostituti, è stata quella di privilegiare la richiesta di giudizio immediato, che si trasforma nella maggior parte dei casi in giudizio abbreviato ( con deflazione del dibattimento), in tutti i casi di arresto o accompagnamento in flagranza di reato e negli altri casi di prova evidente. Si è, inoltre, prestata molta attenzione nel richiedere, in occasione dell'interrogatorio dell'indagato, che sempre viene effettuato, direttamente o su delega, il rilascio della procura speciale al difensore, in modo da ridurre al minimo i casi di rinvio al dibattimento quando gli imputati diventano irreperibili, oltre a richiedere l'elezione di domicilio.

Un altro aspetto rilevante dell'attività del Pubblico Ministero minorile è dato dalla opportunità di verificare l'adeguatezza degli interventi a tutela del minorenne e la razionalizzazione della spesa dell'Ente pubblico mediante la verifica del funzionamento delle strutture di accoglienza per minori<sup>6</sup>.

Sono, quindi, state organizzate, con maggiore rigore e sistematicità di collaborazione con le altre istituzioni pure deputate alla vigilanza, le ispezioni delle comunità, mentre in precedenza venivano delegate alla polizia giudiziaria e non era garantita la lettura delle schede semestrali.

L'aiuto che si aveva in questa materia dai due funzionari, rispettivamente della Regione Piemonte e dell'Asl di Alessandria, che si erano succeduti in distacco presso la Procura, ora hanno cessato nell'incarico . Così come purtroppo non è più stato possibile avere l'assegnazione dal Comando regionale della Guardia di Finanza di Torino, di un Ufficiale di Polizia Giudiziaria la cui presenza in passato aveva permesso di dare maggiore organicità al compito di vigilanza sulle comunità e di garantire una migliore specializzazione anche da parte della P.G. interna.

E' stato possibile, tuttavia, avere garanzia dal Comandante Regionale della Guardia di Finanza della collaborazione della sezione che si occupa del controllo sulla spesa pubblica, che già collabora con la Procura presso la Corte dei Conti, spesso interessata da questa Procura proprio in tema di inserimenti in comunità non adeguate, come meglio si chiarirà più oltre.

Si è mantenuto in distacco per tre giorni alla settimana, da parte della Città Metropolitana, nella quale parte del personale della ex Provincia di Torino è confluito, sempre su richiesta "mirata" del Procuratore, dall'Assistente Sociale Giorgio Gianre ed anche nel prossimo anno verrà richiesta la conferma del medesimo. La convenzione è in scadenza, ma si spera possa essere rinnovata.

Le già richiamate riunioni mensili con tutte le commissioni di vigilanza del Piemonte presso la sede della Regione hanno consentito l'approfondimento delle criticità rilevate nel corso dell'attività ispettiva , oltre che la definizione dei criteri di accreditamento delle comunità con valenza sanitaria.

---

<sup>6</sup> l'articolo 9, Comma 2 della Legge 184/83, come modificata dalla legge 149/2001, prevede che : " Gli istituti di assistenza pubblici o privati e le comunità di tipo familiare devono trasmettere semestralmente al Procuratore della Repubblica presso il T.M. del luogo ove hanno sede l'elenco di tutti i minori collocati presso di loro con l'indicazione specifica, per ciascuno di essi, della località di residenza dei genitori, dei rapporti con la famiglia e delle condizioni psicofisiche del minore stesso. Il Procuratore della Repubblica presso il T.M., assunte le necessarie informazioni chiede al Tribunale, con ricorso, di dichiarare l'adottabilità di quelli tra i minori segnalati o collocati presso le comunità di tipo familiare o gli istituti di assistenza pubblici o privati o presso una famiglia affidataria, che risultano in situazione di abbandono".

L'art. 9, Comma 3 della Legge 184/83, come modificata dalla legge 149/2001, prevede : "Il Procuratore della Repubblica presso il T.M., che trasmette gli atti al medesimo Tribunale con relazione informativa, ogni sei mesi, effettua o dispone ispezione negli istituti di assistenza pubblici o privati ai fini di cui al comma 2. Può procedere a ispezioni straordinarie in ogni Tempo."

E' stato possibile, inoltre, avviare una concreta collaborazione nel progetto di riforma della D.G.R. del 18.12.2012 n. 25-5079, che definisce le caratteristiche delle comunità per minori, nel quale apportare integrazioni utili a dettagliare meglio requisiti di qualità delle strutture ed a fornire poteri più incisivi alle commissioni di vigilanza finalizzati ad ottenere un miglioramento qualitativo delle prestazioni fornite dalle strutture nei confronti dei minori accolti. Grazie alla convenzione già richiamata è stata potenziata e valorizzata una più stretta collaborazione ed informazione reciproca con questi organismi di controllo.

Mensilmente la Procura è in grado di avere la trasmissione, dalle commissioni di vigilanza, dell'elenco di tutti i minori inseriti nelle comunità (avendo contezza delle provenienze e della destinazione alla dimissione, così potendo avere cognizione anche degli spostamenti da una struttura all'altra<sup>7</sup>), oltre che la tempestiva comunicazione delle vicende autorizzative delle diverse strutture, che permette di confezionare un elenco aggiornato delle comunità autorizzate. Con la medesima finalità di ottimizzazione della collaborazione sono stati organizzati incontri con i Carabinieri del N.A.S., alla luce degli avvicendamenti dei comandanti, e sono in programma anche ispezioni congiunte con i Militari dell'Arma.

Sono anche state concordate prassi operative efficaci quando sia necessario richiedere la presenza di questo nucleo specializzato in supporto ad un'ispezione della Procura nei casi in cui vi sia la previsione di un riscontro particolarmente negativo in una comunità e l'eventualità si confermi all'atto dell'ispezione. In questi casi i carabinieri vengono preallertati e organizzano attività nelle vicinanze della struttura, in modo da poter intervenire tempestivamente nel caso di chiamata nel corso dell'ispezione.

Anche nell'anno 2017 - inizio 2018 ci sono state sospensioni del titolo autorizzativo al funzionamento, da parte delle commissioni di vigilanza, di alcune comunità segnalate da questa Procura per le gravi inadeguatezze.

Nel corso del 2016 erano intervenute due condanne per danno erariale da parte della Corte dei Conti in relazione ad inserimenti in comunità che non avevano requisiti di adeguatezza (la prima condanna è al pagamento di complessive 50.000,00 euro, oltre rivalutazione, interessi e spese; la seconda condanna è al pagamento di complessive 380.210,18 euro, oltre rivalutazione, interessi e spese) e che erano stati segnalati da questo ufficio alla Procura della Repubblica presso la Corte dei Conti. Recentemente si è avuta notizia di una nuova contestazione di danno erariale alla responsabile di una comunità di Novara ormai chiusa per le gravi carenze gestionali ed educative a seguito di segnalazione di questa Procura.

Altri procedimenti della medesima natura sono in fase di indagine, sempre su segnalazione di questo ufficio.

In collaborazione con il tavolo regionale piemontese della sanità penitenziaria, inoltre, si sta completando un progetto innovativo e sperimentale di comunità di accoglienza di minori e giovani adulti, di età compresa fra i 17 ed i 25 anni, inseriti nel circuito penale.

Sul territorio della Regione Piemonte e della Valle d'Aosta sono attive circa n. 260 comunità per minori (con esclusione delle Comunità Genitore – Bambino); le comunità presentano peculiarità diverse a seconda della tipologia: Comunità Educative Residenziali, Comunità Riabilitative Psicosociali (CRP), Comunità Terapeutiche per Minori (CTM), Case Famiglia.

Queste strutture rappresentano la concreta risposta delle Istituzioni alla richiesta di protezione dei minori che vengono allontanati dalla loro famiglia quando sia gravemente inadeguata.

L'allontanamento rappresenta l'estrema *ratio*, perché il primo tentativo è nella direzione di privilegiare i sostegni alla famiglia perché al suo interno sia realizzabile la tutela dei figli (

---

<sup>7</sup> Prassi adottata, per propri interessi, da alcune cooperative che gestiscono diverse comunità (come quello di evitare il sovrannumero di ospiti), che si rivela particolarmente negativa perché non corrisponde affatto all'esigenza di stabilità dei minori coinvolti.

come avviene nel progetto P.I.P.P.I. e nel progetto "Sostegno in Famiglia", che sono sempre più diffusi sul territorio del distretto); tuttavia, quando la situazione è di gravissimo pregiudizio e non appaiono risorse familiari (anche nella famiglia allargata) sulle quali investire, allora diventa indispensabile allontanare i figli dalla famiglia e collocarli in una struttura comunitaria, quando non vi siano immediate disponibilità di famiglia affidatarie o non sia opportuno, in quel momento, un collocamento familiare<sup>8</sup>.

In questi casi, al trauma dell'allontanamento, che è sempre presente anche quando i genitori siano distruttivi e le modalità di esecuzione siano rispettose della sensibilità di ciascun protagonista, ci si aspetta – e si deve pretendere – che la sistemazione del minore risponda a caratteristiche di adeguatezza, perché, in caso contrario, quel minore non avrà più fiducia nell'adulto e neppure nella possibilità di poter accedere ad un futuro migliore della realtà di inadeguatezza che aveva caratterizzato la sua vita in passato nella famiglia.

Ma così non è sempre, perché troppo spesso si è dovuta verificare la mancanza di requisiti minimi di adeguatezza in alcune comunità.

D'altra parte è ormai evidente il fenomeno della speculazione nella gestione delle strutture ed è altrettanto conclamata l'esigenza di una vigilanza particolarmente attenta perché tale speculazione non si traduca, come purtroppo è dato riscontrare troppo spesso, in un ulteriore pregiudizio per i minorenni inseriti, che anziché trovare protezione devono subire un ulteriore danneggiamento.

Dopo un primo periodo di gravissime carenze riscontrate nelle strutture (con conseguenti denunce alla Procura Ordinaria) al momento attuale la situazione è indubbiamente migliorata, anche grazie, appunto, alla maggiore sinergia che è derivata dalla convenzione con la Regione Piemonte più volte menzionata; tuttavia, da un lato non è possibile abbassare la guardia perché la gestione delle comunità si è rivelata piuttosto fluida e pronta a scadere qualitativamente non appena cali l'attenzione; dall'altro, si è aperta una nuova realtà molto delicata con i minori stranieri non accompagnati destinati dalle Prefetture alle comunità di prima accoglienza.

In questi casi il discrimine fra l'assistenza nei confronti di questi ragazzi, spesso duramente provati da esperienze di guerra, sfruttamento, violenze di ogni genere, ed il loro sfruttamento è veramente molto labile.

A Torino sono state aperte tre comunità di prima accoglienza ed una quarta è stata aperta a San Mauro ed i primi riscontri sono stati positivi per la struttura di San Mauro, mentre sono stati decisamente negativi sulle strutture di Torino.

L'immediata segnalazione alla Prefettura, ai servizi, alle commissioni di vigilanza, alla Regione Piemonte, al Giudice Tutelare, ai Garanti dell'infanzia regionale e nazionale, e al Procuratore Generale delle criticità gestionali e strutturali riscontrate ha portato ad un miglioramento qualitativo, ma rimane aperta la questione che due delle strutture torinesi sono allocate in stabili assolutamente inadeguati<sup>9</sup> nonostante i miglioramenti che sono stati apportati, tanto che nei

---

<sup>8</sup> Spesso è in pericolo la stessa incolumità personale del minorenne, ovvero egli è talmente destrutturato da non permettere un immediato collocamento in affidamento familiare. Ad esempio bambine che abbiano subito abusi sessuali intra-familiari protratti nel tempo ed iniziati in tenera età presentano spesso modalità relazionali pesantemente influenzate dalla confusione "insegnata" dai genitori abusanti fra affettività e sessualità (al punto da non essere in grado di riconoscerne la differenza) ed in questi casi il loro collocamento immediato in famiglia affidataria produrrebbe il rilevante rischio di rifiuto/espulsione/crisi di coppia in conseguenza delle avance sessuali verso il padre affidatario che la bambina potrebbe verosimilmente agire (come è avvenuto in molti casi) semplicemente per chiedere affetto. L'inserimento in famiglia, in questi casi, diventa opportuno dopo un periodo in comunità, nel quale sia possibile ricostruire, con la necessaria gradualità e con il supporto di un lavoro terapeutico, un'esperienza di legami affettivi sani.

<sup>9</sup> Sono retro di negozi, nei quali sul lato strada c'è la sala dove i ragazzi trascorrono la maggior parte del tempo avendo l'alternativa di stare perennemente al buio di tendoni oppure alla luce, ma visibili, come pesci in un acquario, ai passanti, oltre a carenze impiantistiche ed igienico-sanitarie.



ricorsi al Tribunale per la ratifica degli inserimenti dei ragazzi ospitati la richiesta, ex artt. 19 D.lgs 142/2015 e 33 comma quinto l. 184/1983, è stata quella di trasferimento ad altra struttura. E' risultata evidente la necessità di trovare una modalità di dialogo permanente anche con le diverse Prefetture, che sono le Istituzioni responsabili delle distribuzioni territoriali dei minori stranieri non accompagnati provenienti dagli sbarchi; con le Questure, competenti per l'identificazione ed il rilascio del permesso di soggiorno e con i Giudici del T.M. ora anche nella funzione di Giudici Tutelari, competenti per la nomina dei tutori.

Sarà, quindi, mantenuta l'attenzione alla rete di comunicazione finalizzata alla collaborazione fra le numerose istituzioni che, a diverso titolo, sono chiamate ad occuparsi di questi minori per evitare che si ignorino gli interventi di ciascuno, con grave danno per i ragazzi e con un serio pericolo per l'ordine pubblico, essendo essi facile preda, ove non sostenuti, della criminalità locale.

Nel tempo sono state autorizzate al funzionamento nuove Comunità, mentre altre sono state chiuse; alcune per scelta del gestore, altre per revoca dei titoli autorizzativi da parte delle competenti Commissioni di Vigilanza o previa ordinanza del sindaco quale Ufficiale di Governo, su segnalazione di questa Procura.

La intensa formazione anche delle Forze di Polizia ha dato i frutti sperati, nel senso che anche laddove si tenti di avviare attività di questo genere immediatamente interviene la segnalazione a questa Procura.

Attraverso la lettura della posta ordinaria, civile e penale, è stato ancora accertato che alcune comunità autorizzate violassero l'obbligo di trasmissione delle schede semestrali<sup>10</sup>; tuttavia ormai il fenomeno sta esaurendosi (essendo intervenute condanne in relazione alla precedenti segnalazioni).

La collaborazione con le Commissioni di Vigilanza, organi deputati alla verifica *ex ante* ed *in itinere* dei requisiti organizzativi e strutturali necessari per ottenere l'autorizzazione al funzionamento e per il mantenimento del titolo autorizzativo, è sempre più costruttiva, come già rilevato, grazie alle buone prassi codificate nella convenzione ed ai periodici confronti sia sul versante della definizione di criteri comuni, sia in tema di esiti ispettivi.

Anche la presenza dell'U.S.S.M., che provvede direttamente agli inserimenti comunitari di minorenni sottoposti a misure cautelari, a questi incontri si è rivelata positiva e verrà mantenuta.

La promessa della Regione Piemonte di dare attuazione all'impegno assunto di creare una piattaforma regionale nella quale inserire i dati relativi alle comunità, comprensivi delle attività di controllo, che risulti consultabile, con una semplice password, da tutti i servizi, del Ministero e del territorio, che abbiano competenza a provvedere ad inserimenti comunitari, si è rivelata, al momento, non attuabile per carenza di risorse economiche, anche se rimane un'esigenza effettiva.

Per l'attività di controllo sulle comunità ed in particolare in relazione all'attività ispettiva prevista dalla Legge 184/1983 è stato costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* composto da un ufficiale di polizia giudiziaria appartenente all'Arma dei Carabinieri, dal commissario della Polizia Locale di Torino, dall'Agente della Polizia Locale di Torino, dall'Assistente Sociale in convenzione part-time con la ex Provincia di Torino.

Nel 2017 non c'è più stato il rinnovo degli stagisti, nel tirocinio sostitutivo della pratica forense come previsto dalla convenzione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, anche se la convenzione è stata rinnovata e l'auspicio è che nuove disponibilità possano maturare.

Nella fase di preparazione dell'attività ispettiva, il pool provvede a creare un fascicolo contenente le varie segnalazioni delle forze dell'ordine, dei servizi, delle Commissioni di

---

<sup>10</sup> La cui omissione integra una precisa fattispecie di reato, a norma della L. 184/83 e succ. modif. L. 149/01.

Vigilanza, dal Tribunale, dalla scuola o altrimenti pervenute all'ufficio, riguardanti la Comunità o i ragazzi che vi sono inseriti; provvede, inoltre, ad una breve sintesi della situazione dei minori ospiti (ricavabile dalle schede semestrali), oltre alla verifica della situazione processuale risultante dai registri SIGMA civile e penale, con condivisione degli aspetti eventualmente problematici da verificare nel corso dell'ispezione.

Successivamente all'ispezione viene stesa una dettagliata relazione - che viene condivisa, in area informatica comune, con tutti i sostituti e poi con il Tribunale - che tiene conto anche dell'analisi della documentazione relativa al funzionamento della comunità, con particolare attenzione a quegli aspetti che influiscono sulla qualità del servizio offerto al minore, quali l'organizzazione dei turni del personale, la copertura delle fasce orarie, i titoli di studio, la conformità delle ore prestate da ciascuna figura professionale rispetto alla normativa regionale nella quale sono fissate le caratteristiche di qualità richieste per l'accreditamento e le attività svolte dagli ospiti.

Viene acquisita anche copia dei *diari di bordo* (relativamente a periodi prescelti), che consente di approfondire l'aspetto della quotidianità dei ragazzi inseriti e di conoscere eventuali criticità<sup>11</sup>.

All'esito dell'attività di controllo sulle comunità (intesa come esame delle schede semestrali ed attività ispettiva) può rendersi necessaria l'apertura di eventuali fascicoli di A.C. quando si accerti una situazione di abbandono o di grave pregiudizio meritevoli di approfondimenti attraverso i Servizi Inviati. In alcuni casi si è accertata la mancata esecuzione del provvedimento del Tribunale (ad esempio con il mantenimento del minore in comunità pur in presenza di una decisione che disponeva il suo inserimento in famiglia affidataria).

E' accaduto anche di dover trasmettere notizie di reato alle Procure Ordinarie territoriali e/o segnalazione di criticità alle competenti Commissioni di Vigilanza; ovvero di trasmettere comunicazioni ad altre Procure minorili riguardanti minori provenienti dai rispettivi territori.

In questo momento storico la condivisione, nell'area comune con il Tribunale per i minorenni, degli esiti ispettivi, è di particolare importanza perché è compito dell'autorità giudiziaria minorile verificare l'adeguatezza della prima collocazione dei minori stranieri non accompagnati e la possibilità di avere in consultazione diretta la valutazione di adeguatezza o meno della struttura in cui risultino inseriti esonerando dal richiedere la valutazione dei servizi, abbreviando i tempi di trattazione del fascicolo e potendo contare su un giudizio interno multidisciplinare.

Nel 2017 le ispezioni sono state n. 19, con pari segnalazioni alle Commissioni di vigilanza, n. 47 segnalazioni ai servizi di territorio, n. 5 segnalazioni a Procure Ordinarie, n. 11 segnalazioni al Dipartimento Giustizia minorile, n. 2 segnalazioni al Giudice Tutelare, n. 3 segnalazioni al Garante dell'Infanzia, n. 10 segnalazioni alla Regione e n. 7 segnalazioni alla Prefettura.

In alcuni casi è stata fatta segnalazione ad altra Procura per ipotesi di reato riscontrate<sup>12</sup>. In questi casi la denuncia penale di alcune comunità alle diverse Procure della Repubblica del distretto ha determinato l'ulteriore effetto di richiamare le commissioni di vigilanza, istituite in

---

<sup>11</sup> E' accaduto spesso di trovare traccia, nei diari di bordo, di eventi, anche particolarmente critici, mai segnalati. Quando l'ispezione è motivata dalla segnalazione di fatti specifici, che sarebbero accaduti in comunità, vengono acquisite le parti del diario di bordo relative al periodo in cui detti fatti si sarebbero verificati e solitamente si trova riscontro alle segnalazioni.

<sup>12</sup> In particolare, le ipotesi di reato contestate sono state relative alla violazione dell'art. 70 della Legge 184/1983, dell'art. 572 c.p., 3° comma, n. 2; dell'art. 591 c.p., dell'art. 483 c.p.; degli artt. 31 e 44 DPR 6.6.2001, n. 380 e degli artt. 356 c.p. e 640 2° comma, n. 1 c.p., oltre agli illeciti amministrativi dipendenti da reato previsti e puniti dall'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001), 609 bis e 609 ter c.p. .



ciascuna Asl, ad un maggiore rigore nel controllo sui requisiti per il funzionamento; inoltre ha permesso di assumere iniziative di coordinamento con questa Procura.<sup>13</sup>

Le recenti condanne, già richiamate, da parte della Corte dei Conti hanno ulteriormente favorito il recupero di legalità nella conduzione sia delle comunità che della vigilanza.

Molte comunità si sono riorganizzate ed hanno migliorato la qualità del loro intervento, altre sono state chiuse, come già rilevato.

L'attività di controllo si è declinata anche nell'analisi, raccolta, gestione ed eventuale richiesta delle schede semestrali, in conformità a quanto disposto dalla Legge 183/1984, così come modificata ed integrata dalla Legge 149/2001<sup>14</sup>.

Questa attività presuppone il censimento dei minori inseriti in comunità ( che comporta anche la loro registrazione su apposito software SIGMA, che peraltro, come già ripetutamente segnalato, non ci permette ancora alcun rilevamento statistico) e comporta l'esame approfondito delle schede semestrali, con particolare attenzione rispetto al tempo di permanenza in Comunità, alle attività dei ragazzi ed ai rapporti con la famiglia<sup>15</sup>. Vengono poi esaminati i dati relativi ai procedimenti civili conclusi o pendenti al fine di decidere l'opportunità della trasmissione di copia delle schede al sostituto titolare dell'eventuale procedimento di A.C. pendente, ovvero copia delle schede al Giudice delegato, a seguito atti, nel caso di pendenza di procedimenti già incardinati in Tribunale. Ove non vi siano pendenze può valutarsi la apertura di un nuovo fascicolo di Affari Civili e la presentazione di un ricorso a tutela.

Questa attività è stata interamente direttamente gestita e coordinata dalla sottoscritta.

I procedimenti di affari civili aperti a seguito dell'attività di controllo sulle comunità sono assegnati e seguiti direttamente dal sottoscritto Procuratore.

L'organizzazione di un'ispezione straordinaria può essere decisa anche a seguito della lettura delle schede semestrali, quando emergano particolari criticità o evidenti carenze educative ( come la descrizione di attività stereotipate, che indicano come, nella realtà, i ragazzi non siano in alcun modo impegnati).

Nel 2017 non si sono più rilevati casi di inserimenti di minori in strutture per adulti ( RAF o psichiatriche ) dopo che, su sollecitazione di questo Ufficio, la Regione Piemonte, Direzione Sanità, aveva provveduto ad emettere un'apposita circolare, in data 28 giugno 2012, nella quale rammentava ai servizi l'assoluto divieto di tali inadeguati inserimenti.

Questa attività ispettiva, che mira ad assicurare la necessaria attenzione nei confronti dei minorenni anche dopo l'assunzione dei provvedimenti a loro tutela perché sia garantita l'effettività della protezione, ha svelato, come si è prima evidenziato, accanto a realtà del tutto positive anche scenari inquietanti, che confermano la necessità di mantenere viva l'attenzione

---

<sup>13</sup> E' rimasto fondamentale il primo riscontro dato dalla Procura e dal Tribunale di Biella in un processo - nel quale sono stati eseguiti sequestri preventivi di denaro e beni, per equivalente - che aveva portato, per ottenere il patteggiamento, alla restituzione delle somme spese ed al risarcimento del danno in favore delle Asl che avevano inserito i minori nella struttura e che ne avevano sostenuto il rilevante costo ( che arriva a oltre 300 euro al giorno, più IVA, per minore).

<sup>14</sup> Che prevede la specifica ipotesi di reato all'art. 70 nel caso di omessa trasmissione delle schede semestrali.

<sup>15</sup> E' accaduto che risultassero dalla scheda semestrale inviata da una casa famiglia rapporti sporadici di una bambina piccolissima con la madre . Dal controllo a SIGMA risultava aperta una procedura di adottabilità in quanto la madre era infrasedicenne e non poteva riconoscere la figlia, ma aveva intenzione di provvedervi. Il T.M. aveva allora sospeso la procedura di adottabilità, secondo quanto previsto dall'art. 11 della L.149/01, disponendo rapporti settimanali con la mamma naturale. Con un successivo provvedimento il T.M. intensificava ulteriormente la disciplina dei rapporti fra la bambina e la madre. Il contrasto di questi provvedimenti con le risultanze della scheda semestrale hanno determinato un approfondimento con la comunità, dal quale emergeva che la madre fosse andata alla prima visita concordata, per poi mancare a tutte le otto successive concordate. Sulla base di queste risultanze è stata formulata la richiesta di revoca della sospensione della procedura ( che ha come presupposto che il genitore si occupi del figlio naturale) con l'immediata dichiarazione dello stato di adottabilità



in questa materia, nella consapevolezza della irrecuperabile distruttività dell'allontanamento di un minore dalla sua famiglia che non sia poi sorretto da un intervento adeguato.

Continua l'applicazione del protocollo d'intesa inerente la prosecuzione del progetto riparazione e prosegue l'attività di mediazione. Anche nell'anno 2017 ci sono stati ulteriori incontri di confronto e progettazione con gli operatori alla luce dell'estensione sulla Regione Piemonte dell'intervento dell'Ufficio di Mediazione.

E' ormai alla seconda edizione il progetto, che in qualche modo ha pure integrato il percorso di mediazione, che ha il nome di "Ricominciamo", del quale si tratterà più oltre.

Oltre a numerosi convegni, corsi di formazione e tavoli di discussione, con servizi, scuole, Forze di polizia, avvocati, famiglie, si sono organizzati momenti formativi in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale destinati agli insegnanti, agli studenti ed ai genitori.

Nel 2017 il rapporto con le scuole è diventato praticamente costante e sostitutivo della giornata della giustizia civile, che era parsa una iniziativa insufficiente per realizzare una collaborazione realmente produttiva. In pratica le scuole, o gruppi di scuole, promuovono iniziative locali alle quali solitamente partecipa la sottoscritta, insieme alla p.g. che collabora con lei.

L'ufficio ha anche preso parte a corsi di formazione in collaborazione con l'Osservatorio regionale sul bullismo, insieme alle Forze di Polizia, ed anche in collaborazione con la polizia Locale di Torino e l'associazione ASAI, come parte del progetto "Ricominciamo", che ha previsto la realizzazione di corsi di formazione per dirigenti scolastici, per insegnanti, per studenti e per genitori, che proseguiranno per tutto il 2018, anche in collaboraziobne conl'U.S.R..

Le nuove sopravvenienze sono quasi tutte trattate (nonostante la grave carenza di magistrati) e per non determinare un nuovo arretrato in Tribunale, né dilatare nuovamente i tempi di fissazione dei processi, senza poter incrementare ulteriormente il numero delle udienze, stante la limitatezza dell'organico della Procura, si è consolidata la prassi secondo cui nei casi in cui non siano possibili definizioni diverse del procedimento (quali l'archiviazione per immaturità, per insostenibilità dell'accusa in giudizio o irrilevanza o tenuità del danno), ma sia evidente l'occasionalità della condotta e la "certa" prognosi di astensione futura dal commettere ulteriori reati, viene anticipata nella richiesta di rinvio a giudizio l'intenzione di richiedere l'applicazione del perdono giudiziale (una sorta di "patteggiamento del perdono"). Questi processi, nei quali l'accertamento della responsabilità per la condotta risulti evidente possono essere fissati in un'udienza ad hoc, nella quale sarà prevedibile una durata limitata per ogni singolo processo, con conseguente possibilità di fissare un numero più elevato di procedimenti. In questi casi, inoltre, non viene richiesto l'intervento dell'USSM, che in passato aveva segnalato la difficoltà a seguire con tempestività tutti i casi ed aveva più volte sollecitato una selezione di quelli segnalati.

La realizzazione ormai piena del fascicolo digitale "ad uso interno" ha ottimizzato il lavoro sia per la Procura che per il Tribunale, non richiedendo più il passaggio dei fascicoli cartacei da un ufficio all'altro per le copie; né impegnando il personale per la realizzazione delle copie degli atti per il sostituto che presenzia l'udienza.

Pur con il personale sempre più ridotto, anche grazie alla collaborazione della polizia giudiziaria e degli stagisti<sup>16</sup>, è possibile prevedere che si possa continuare nella digitalizzazione dei fascicoli che è stata scelta anche per alcuni procedimenti civili più complessi.

Si è avviato anche con la camera penale minorile un confronti per individuare le modalità più agili e corrette della collaborazione fra pubblico ministero e difensore affinché, quando le situazioni concrete siano compatibili, sia possibile anticipare una "messa alla prova" di fatto,

---

<sup>16</sup> Che proprio attraverso la preparazione delle udienze sono in grado di avere un riscontro concreto delle attività di indagine e della redazione degli atti.



condivisa con il difensore, ancora nella fase delle indagini preliminari, laddove, per la natura del reato e per la personalità dell'indagato e per le caratteristiche della sua famiglia, appaia verosimile il buon esito dell'impegno del ragazzo e si possa anche giungere ad evitare il rinvio a giudizio.

E' stata rinnovata la convenzione con il Consiglio dell'Ordine di Torino, che riconosce il periodo di stage presso la Procura come periodo di pratica forense.

La recente estensione anche alle Procure degli stage ai sensi dell'art. 73 d.l. 69/13 conv. L. 9.8.2013 n. 98 potrà permettere all'avvio di una nuova e proficua collaborazione con queste caratteristiche.

Appare ormai consolidato che le forze dell'ordine avvisino immediatamente anche la Procura per i minorenni nei casi di coindagati minorenni ( non sempre questo avveniva, in passato, con evidente penalizzazione alla partecipazione tempestiva alle indagini) ed in tutti i casi di minorenni parti offese di reati di maltrattamento ed abuso.

Sul tema del maltrattamento ed abuso è stato sottoscritto in data 28 novembre 2016 un protocollo, con le Procure Ordinarie di Torino e di Ivrea, con l'ambulatorio Bambi dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino e con i servizi, sociali, psicologici e sanitari di Torino e di Ivrea, che formalizza le buone prassi già sperimentate nella collaborazione fra questi uffici giudiziari e puntualizza con maggiore chiarezza gli ambiti di intervento di ciascuno.

Sono anche stati avviati gli incontri di monitoraggio della sua applicazione, che saranno momenti utili di verifica e di eventuali correttivi sul campo.

In realtà le buone prassi di collaborazione fra le due Procure ed il territorio di Torino e della Città Metropolitana è già da anni una realtà, ma è parso comunque utile una formalizzazione sia con l'obiettivo di perfezionarne le modalità, sia nella prospettiva di un cambiamento delle persone che vi possono essere interessate dopo la scadenza dell'attuale dirigenza della Procura Minorenni<sup>17</sup>.

Anche rispetto alle segnalazioni civili, è stata svolta, e proseguirà anche nel 2018, opera di sensibilizzazione sia dei servizi che delle Forze dell'Ordine rispetto ai temi del disagio, del pregiudizio e dell'abbandono.

Questo risultato è stato realizzato non soltanto con l'invio di circolari, ma anche e soprattutto con la partecipazione, in qualità di docenti, a corsi di formazione per le FF.OO e per i servizi.<sup>18</sup>

La collaborazione con le diverse Procure della Repubblica è ormai consolidata ed i sostituti sono stati in grado di confermare la realizzazione di una proficua sinergia con loro colleghi del distretto competenti nei confronti degli indagati maggiorenni ( nei casi di coindagati minorenni e nei casi di minori vittime di reato).

Mediante il rinnovo della convenzione con il Comune di Torino è stato possibile mantenere il distacco di un suo dipendente (istruttore amministrativo) sino alla fine dell'anno. Si è in attesa della sostituzione dell'educatore, che negli anni passati era stato distaccato dal Comune di Torino e che era poi cessato dal servizio.

La Guardia di Finanza continua a collaborare con questa Procura in occasione di particolari esigenze attivando le sedi territoriali, ma anche garantendo il supporto del nucleo di controllo sulla spesa pubblica.

<sup>17</sup> Ogni nuova iniziativa che si riveli efficace è vista nell'ottica di renderla attuabile anche dopo la scadenza del mandato di dirigenza nell'ottobre 2018.

<sup>18</sup> I corsi di formazione per gli allievi carabinieri quest'anno si terranno nelle date del 9/4 -16/4 -18/4 - 2/5 -, ripetendo l'organizzazione dello scorso anno, nel senso che i sarà un primo corso introduttivo nelle prime due date, ed un secondo corso di approfondimento nelle due date seguenti in videoconferenza con altri comandi Provinciali d'Italia.





Sempre più apprezzata è l'installazione nell'aula del Tribunale di un p.c. di questa Procura, collegato in rete, che permette al sostituto in udienza, come già anticipato, di consultare in tempo reale gli atti dei fascicoli digitalizzati, il registro SIGMA e di continuare a svolgere il proprio lavoro, come se si trovasse nel proprio studio, nei momenti in cui deve rimanere in udienza in attesa della decisione del collegio.

Nei mesi di dicembre 2016 e gennaio 2017, durante i quali sono stati in servizio solo due sostituti ed il procuratore, ed anche ora che i sostituti in servizio sono solo tre su cinque in organico, la possibilità di lavorare in aula di udienza come se si fosse nel proprio ufficio è stata e rimane di fondamentale importanza, perché è accaduto ed accade di essere in udienza, ma anche in turno arrestati contemporaneamente.

Dal 2016 ad oggi, infatti, si sono alternati periodi di grave scopertura per il congedo per maternità della dr. Salvati e della dr. Barbera; per il trasferimento della Dr. Salvati e della Dr. Sellaroli ad altro ufficio e per il recente trasferimento ad altro ufficio della Dr. Barbera e del Dr. Mastroniani, sicché, per i magistrati rimasti in servizio la possibilità di utilizzare il p.c. in udienza, collegato in rete, è stato possibile lavorare, nei momenti di pausa dell'udienza, sul proprio ruolo senza doversi spostare e senza dover creare disagio al collegio.

Proseguono gli incontri con i servizi di tutta la Regione Piemonte e Valle d'Aosta, nei quali si è creato un utile confronto con i singoli servizi sulle buone prassi di intervento e modalità operative nei casi di maggiore interesse ( che necessitano di periodiche rivisitazioni alla luce dei cambiamenti intervenuti sul territorio), anche al fine di semplificare le comunicazioni, con l'obiettivo di assicurare, anche in questa difficile contingenza, sia gli interventi utili, sia la tempestività dei medesimi.

Alcuni di questi incontri sono diventati un tavolo di lavoro regionale, come già in passato era avvenuto, per la condivisione di documenti che sono divenuti oggetto di delibere e con la successiva organizzazione di convegni per diffonderle ( come in materia della segnalazione dello stato di abbandono; in materia di sanità penitenziaria, in materia dei requisiti delle comunità, in materia di passaggio dalla famiglia affidataria alla famiglia adottiva <sup>19</sup> ).

E' migliorata la collaborazione con i reparti di ginecologia degli ospedali del distretto, dopo la segnalazione alla Regione Piemonte, che era intervenuta mediante incontri con i diversi presidi sanitari ed aveva fornito precise direttive sulla necessità della tempestiva segnalazione delle situazioni di possibile pregiudizio, anche se si sono nuovamente registrati due casi nei quali è stata omessa la segnalazione ( con necessità di trasmissione degli atti alla Procura Ordinaria).

L'effetto immediato è stato un incremento delle segnalazioni dei "punti nascita" di minori neonati, o comunque ricoverati, che presentano situazioni di criticità, che ha determinato un'intensificazione, anche in termini di urgenza, degli interventi della Procura; tuttavia, ha consentito di razionalizzare e di rendere più efficaci, oltre che tempestivi, gli interventi di tutela.

Purtroppo, l'avvicendamento del personale socio-sanitario negli ospedali, da un lato, e la normativa che disciplina lo Stato Civile, che non è coordinata con la normativa posta a tutela del minorenni esposto a pregiudizio <sup>20</sup>, dall'altro, hanno determinato casi di omissione della

<sup>19</sup> Su quest'ultimo tema, all'esito del tavolo finalizzato a condividere la revisione della citata delibera alla luce della Legge 19 ottobre 2015 n. 173 di "Modifica alla legge 4 maggio 1983 n.184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare", è in fase di approvazione la nuova delibera regionale del Piemonte contenente le indicazioni operative per i servizi sociali e sanitari a modifica alla DGR n. 27- 4956 del 28 novembre 2012

<sup>20</sup> Il D.P.R. del 3.11.2000 n. 396, che richiama la Legge Bassanini bis ( L. 15.5.1997 n. 127) consente il riconoscimento da parte dei genitori anche nel luogo di residenza nei 10 giorni dal parto e questa previsione permette la dimissione dall'ospedale ( che solitamente è possibile dopo 2-3 giorni dalla nascita) di bambini " senza identità" ( cioè senza un atto di nascita che attribuisca loro una identità), situazione che permane, nei casi di genitori inadeguati, anche per mesi o per anni, durante i quali, ovviamente, non sono attivati, né sono attivabili,

segnalazione , che rappresenta un pericoloso fattore di aggravamento della situazione di rischio in cui si trova il neonato, che può scomparire ( in senso proprio fisico, finendo sul mercato degli organi) oltre che essere esposto al concreto pericolo circa la propria incolumità personale; pertanto, anche nel 2018 verranno ripresi questi temi con nuove formazioni mirate, non parendo una strada efficace quella delle denunce per omissione di segnalazione, che al massimo sanzionano gli adulti senza, però, garantire alcuna tutela ai neonati.

In proposito è stata formulata alla regione Piemonte una richiesta di intervento presso i Punti Nascita.

La nuova organizzazione dell'ufficio consente di gestire con maggiore tempestività e minore rischio di dispersione di risorse, proprio questi casi di urgenza, ma anche in questa materia la prevenzione , anzitutto attraverso l'informazione e la formazione , ( che può scongiurare il rischio di omettere un intervento tempestivo idoneo prevenire le condizioni di grave pregiudizio che sono il consueto oggetto degli interventi d'urgenza) rimarrà un obiettivo di ogni anno, quindi anche del 2018.

Alcuni presidi sanitari hanno proposto una codificazione di intervento, che ha già avuto l'approvazione di questa Procura, che era già stato diffuso a tutti i presidi sanitari del distretto, ma che, come già evidenziato, recentemente ha mostrato di non essere stato sufficientemente assimilato, ovvero di non essere stato trasmesso al nuovo personale.

Prosegue il tavolo regionale che ha come oggetto la revisione della D.G.R. n. 25 5079 del 18.12.2012 che disciplina le caratteristiche ed il funzionamento delle comunità, come è già stato evidenziato ed è già stato concordato un testo che ora deve essere approvato.

E' già stata anticipata la conclusione del progetto di collaborazione con le commissioni di vigilanza attraverso la sottoscrizione della convenzione regionale che ha permesso, sin dal 2016, di definire criteri comuni di valutazione dei requisiti delle comunità, al fine di eliminare le difformità di azione notate fra le diverse commissioni sul territorio; di realizzare un confronto sulle modifiche da apportare alla normativa regionale in materia, con particolare attenzione ai poteri sanzionatori .

E' anche giunto al termine il tavolo del sottogruppo della sanità penitenziaria con un testo condiviso che individua una nuova struttura residenziale per minori e giovani adulti ( 17-25 anni) soggetti a procedimento penale con particolari fragilità e disturbi della condotta che non integrino una franca patologia.

La collaborazione con l'ambulatorio "Bambi" continua a garantire l'acquisizione automatica delle fotografie relative agli accertamenti compiuti dai sanitari, a completamento della collaborazione ratificata nella convenzione.

Continua a funzionare il protocollo di intesa, fra la Regione Piemonte, la Procura della Repubblica di Torino e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino, "per il trattamento ospedaliero dei soggetti arrestati o fermati con sospetta ingestione di ovuli contenenti sostanze stupefacenti" firmato in data 20 gennaio 2012

La Regione Piemonte ha dotato il centro clinico presso il carcere per gli adulti e l'ospedale C.T.O., che è di riferimento per i minorenni arrestati, di una sedia ciascuno che provvede a recupero, in sicurezza, anche sotto il profilo della sterilizzazione, degli ovuli espulsi, che sono corpi di reato.

---

tutti i presidi di tutela sanitaria tipici dell'età ( vaccini, pediatria, etc...) ; quindi, laddove la condizione di pregiudizio fosse già emersa nel corso del ricovero risulta fondamentale la segnalazione immediata all'Autorità Giudiziaria Minorile perché possa intervenire tempestivamente a tutela del neonato, perché la mancanza di controlli incrociati con gli uffici di stato civile completa l'inefficienza del sistema. Preoccupanti sono stati i cinque casi di accertamento, del tutto casuale, di nascite di minori non denunciate, una delle quali scoperta quando il minore aveva già più di sette anni. Per questo minore è stato dichiarato lo stato di adottabilità.



Continua pure ad applicarsi il protocollo sottoscritto con l'ASL TO1 per la gestione della mamma-bambino in situazione di malattia finalizzato a garantire una reale e globale presa in carico da parte di tutti i servizi coinvolti, sociali e sanitari.

Permane l'attuazione del protocollo sottoscritto, in data 30 settembre 2014, con la Fondazione "Piazza dei Mestieri Marco Andreoni", che è radicata sul territorio torinese sin dalla sua nascita nel 2004 perseguendo fini educativi, ha permesso il concreto inserimento di ragazzi sottoposti a procedimento penale ed ammessi alla M.A.P., di essere inseriti nei loro corsi professionali.

Già alcuni di loro che hanno frequentato i corsi di cucina hanno potuto ottenere assunzioni stabili in locali di ristorazione all'esito del periodo di sospensione del processo.

Il potenziale di efficacia della Fondazione deriva dal fatto che essa opera per favorire la preparazione e l'avviamento dei giovani al lavoro, l'istruzione degli stessi, migliorando e innovando i servizi educativi, ponendo attenzione particolare alle politiche di inclusione sociale e alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e ai fenomeni di dispersione scolastica, attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei giovani, delle loro famiglie e degli operatori pubblici e privati, relativamente alla promozione di tutti gli strumenti che possono favorire la promozione sociale dei giovani; inoltre, che svolge nelle scuole dei territori in cui opera la promozione di azioni di contrasto alla dispersione scolastica e al raggiungimento di una piena cittadinanza attiva degli adolescenti ed ottiene di valorizzare le reti di volontariato esistenti sul territorio per favorire l'aggregazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel campo delle politiche giovanili, con particolare attenzione a quelle di inclusione sociale; interviene in supporto alla costituzione di reti tra Istituzioni Scolastiche ed Agenzie Formative al fine di migliorare i servizi di orientamento e di identificare i percorsi necessari al raggiungimento del successo formativo dei giovani; infine, si pone di supporto a sempre nuove iniziative che potranno essere individuate ed a cui le scuole parteciperanno sulla base di progetti concordati; oltre all'attività di ricerca sociale sui temi del disagio giovanile e su ogni altro tema oggetto delle finalità istituzionali della stessa, anche con iniziative per studiare, sollecitare e favorire l'emanazione di provvedimenti legislativi e amministrativi nel campo delle politiche per i giovani.

Proprio la specifica competenza educativa che la Fondazione Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni" ha sviluppato nell'ambito della lotta all'esclusione sociale dei minori, e che è maturata attraverso interventi specifici di inclusione e di contrasto a varie forme di disagio e devianza, ha permesso la realizzazione dei progetti concreti previsti nel protocollo .

Inoltre è stato realizzato dal 2015 e prosegue tutt'ora, il progetto di affidare alla Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni" la **gestione del bar interno** al Tribunale, con la sottoscrizione di una convenzione da parte della Procura e del Tribunale minorile e del C.G.M.<sup>21</sup>.

Il bar è stato aperto nell'estate 2015 ed attualmente funziona a pieno ritmo, con una cucina di ottima qualità ed un servizio particolarmente adeguato ed attento al cliente, e permette la sistematica turnazione anche di stagisti dei nuovi corsi sia di cucina che di sala bar.

L'avvicinamento di tanti giovani in questi anni, ha permesso di avere la conferma della validità dell'intervento, perché ha evidenziato il progressivo cambiamento e maturazione degli stagisti che, tutti, si sono fatti apprezzare per la loro acquisita professionalità e correttezza.

La qualità del servizio è eccellente ( perché ogni obiettivo della Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni" è orientato all'eccellenza), sono assunte regolarmente tre ragazze ( tutte con

---

<sup>21</sup> I ragazzi si diplomano a 17 anni, ma non trovano lavoro, pur avendo ricevuto un'ottima formazione, perché non possono lavorare la sera, in quanto minorenni, mentre in questo settore ( bar, ristoranti) questa disponibilità è fondamentale. La conseguenza è che i ragazzi si demotivano e perdono la manualità acquisita nei corsi. La possibilità di lavorare per un anno, cioè sino alla maggiore età, nel bar del Tribunale può effettivamente rappresentare per loro un valido trampolino di lancio.

situazioni personali passate molto difficili, comuni a tutti i ragazzi “della Piazza”) che si sono riconfermate straordinarie, sia per competenza professionale, sia per simpatia e disponibilità verso la clientela, interna ed esterna all’ufficio del Tribunale e Procura. La loro solidità, che sempre più sono in grado di mostrare, costituisce uno straordinario modello positivo di realizzazione anche per i ragazzi che sono utenti dei nostri uffici.

Anche in occasione di festeggiamenti per pensionamenti di personale o trasferimenti, oltre che in occasione dell’inaugurazione del locale, hanno saputo realizzare, con la collaborazione degli studenti dei corsi presso la sede centrale della Piazza dei Mestieri “Marco Andreoni”, un eccellente e completo catering.

Un nuovo progetto con la Confagricoltura, la Città Metropolitana e l’USSM prevederà contatti con la Piazza dei Mestieri “Marco Andreoni” per verificare la possibilità di uno scambio di prodotti/materie prime con le cascine che accoglieranno minori coinvolti nel circuito penale o segnalati dai servizi in quanto appartenenti a categorie fragili.

La sperimentazione dello scorso anno, quale evoluzione del protocollo con la Polizia Municipale di Torino, nucleo di prossimità, per affrontare fenomeni come il bullismo nelle scuole, del progetto “Gruppo NOI”<sup>22</sup>, che aveva coinvolto otto scuole, in Torino e Regione Piemonte, medie e superiori, di cui si è già chiarito il contenuto nel precedente programma, è proseguito nel 2016 con ancora maggiore vigore poiché le scuole che hanno aderito al progetto sono ottantotto (88), nel 2017 sono diventate centoventidue (122), nel 2018 sono più di 200.

L’adesione, anche quest’anno, è stata raccolta attraverso incontri nelle sedi scolastiche sul territorio piemontese ed appare sempre più massiccia. Le iniziative si moltiplicano e si diffondono.<sup>23</sup>

Alla promozione del progetto continuano a partecipare il dirigente MIUR- Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte Ufficio IV- Ufficio per lo studente, l’integrazione e la partecipazione Dr.Franco Calcagno e l’Assessore regionale piemontese all’istruzione Gianna Pentenero.

Il mandato è sempre il medesimo, cioè ogni scuola deve realizzare in modo personalizzato il gruppo, le sue regole e le attività che intende promuovere. La Procura ha nuovamente messo in rete queste diverse realtà, che si sono quindi reciprocamente confrontate (anche con trasferte di ragazzi da una scuola all’altra).

Ogni anno viene realizzato un logo sempre da parte dei ragazzi, che devono poi scegliere il logo vincitore.

Il primo anno si è tenuto un convegno, presso la “Fabbrica delle E”, messa a disposizione gratuitamente dal Gruppo Abele, nel quale i ragazzi hanno saputo restituire agli adulti il report del loro lavoro in una tavola rotonda particolarmente suggestiva - ed apprezzata in modo esplicito da un pubblico altamente qualificato di adulti, nel quale vi era il Prefetto di Torino, il Questore di Torino, il generale della Legione Carabinieri, il Procuratore Generale, il Presidente Vicario della Corte d’Appello, oltre a varie altre Autorità - moderata da un unico adulto (Don Ciotti), ma che ha visto come unici protagonisti i ragazzi rappresentanti le diverse scuole

---

<sup>22</sup> Progetto di metodo, compatibile con qualsiasi iniziativa concreta, completamente gratuito, in quanto orientato a far intervenire le istituzioni che già sono intorno alla scuola ed ai ragazzi. E’ finalizzato alla realizzazione, all’interno delle scuole medesime, di un gruppo di auto-mutuo aiuto, costituito dagli studenti, con il supporto degli insegnanti di riferimento, degli psicologi già presenti nella scuola per i progetti “peer to peer”, dell’Ufficio Scolastico Regionale. Sono state coinvolti anche I Carabinieri, la Polizia di Stato, la Polizia Postale e le Polizie locali territoriali, senza alcun costo, sulla convinzione che i ragazzi possano essere i migliori “facilitatori” della comunicazione con i loro coetanei coinvolti in episodi di bullismo e che proprio dai ragazzi possano nascere i migliori progetti per garantire il benessere all’interno della scuola

<sup>23</sup> Dallo scorso anno la presentazione alle nuove scuole è fatta direttamente dai ragazzi coinvolti l’anno precedente nel progetto, con risultati ancora più apprezzabili, a conferma del fatto che la comunicazione *peer to peer* sia la più efficace.

coinvolte nel progetto, che si sono anche esibiti, nella seconda parte del convegno, in originali rappresentazioni teatrali, musicali e di genere vario ( tutte registrate e rintracciabili sul sito che una scuola ha appositamente creato mettendolo a disposizione del progetto).

In quella giornata era stato anche formalmente proclamato il logo vincitore, che era già stato stampato sulle magliette ( offerte dall'A.D. della Robe di Kappa) che erano state preventivamente distribuite ai partecipanti ( circa 500 ragazzi tutti indossanti la maglietta su cui era stampato il Logo vincitore).

La giornata era stata anche intitolata alla "Giornata della giustizia civile preventiva" come iniziativa alternativa a quelle solitamente organizzate all'interno degli uffici del Tribunale per i minorenni.

La realizzazione dell'evento era stata garantita anche grazie alla collaborazione del personale del Gruppo Abele e di tutta la P.G. dell'ufficio, che ha dimostrato grande dedizione e capacità organizzativa.

I rimandi degli insegnanti e dei ragazzi erano stati entusiastici e riferivano di un miglioramento generale del clima all'interno della scuola.

Le locandine e gli inviti al convegno erano stati realizzati ( come compito in classe) da parte degli studenti della 2° classe del corso di grafica presso la Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni" di Torino<sup>24</sup> ( con la quale è in essere il già citato protocollo), su commissione di un rappresentante degli studenti di un liceo coinvolto nella sperimentazione. La stampa di alcuni inviti era stata offerta dalla Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni".

Nell'anno scolastico 2015-2016 la sperimentazione di ottantotto scuole non ha più permesso le medesime iniziative, ma si è potuto realizzare, grazie all'intervento della Lavazza che ne ha curato direttamente la stampa, un calendario per tutte le scuole partecipanti, ideato su commissione dei ragazzi di una scuola media, dagli studenti del primo corso di grafica della Piazza dei Mestieri, sempre come compito in classe. La Lavazza ha anche donato altri gadget con la stampa "gruppo NOI" da distribuire agli studenti ( penne biro e fasciocollo).

Il calendario è stato pensato per riportare le iniziative di tutte le scuole, con l'aggiunta di post-it da incollare nel giorno prescelto, così da permettere agli studenti di esserne informati ed, eventualmente, di partecipare anche ad iniziative di altre scuole. Questa organizzazione, inoltre, ha permesso anche alla sottoscritta di prendere parte alle diverse iniziative. Alle scuole di ogni provincia, infatti, è stato assegnato un mese nel quale organizzare eventuali iniziative pubbliche.

Nel frattempo sono stati elaborati i primi questionari somministrati, in collaborazione con l'Università di Torino, facoltà di Psicologia, per verificarne la l'efficacia anche sotto un profilo più scientifico ( a riscontro dell'effetto positivo percepito in modo emozionale), grazie anche all'impegno di una tesista sull'argomento e gli esiti si sono confermati assolutamente positivi, come d'altra parte ci era testimoniato dagli stessi insegnanti e dai ragazzi incontrati.

Dal 2017 il logo viene stampato su bandiere offerte dalla Lavazza S.p.A. e consegnate a tutte le scuole aderenti al progetto.

L'investimento nella prevenzione mediante la collaborazione con le scuole è stato sempre più massiccio ed ha coinvolto non soltanto tutti i partecipanti al tavolo dell'Osservatorio regionale contro il bullismo, di cui questa Procura fa parte, ma anche realtà sociali diverse, come i Rotary, i Lions, la scialuppa, della Fondazione San Paolo ( che ha offerto un contributo educativo alle scuole rispetto alla gestione corretta del denaro) e diverse cooperative che già operano nel sociale. Nell'anno 2017-2018 un'associazione che gestisce gli interventi di pet-terapy ha vinto un bando ed ha messo a disposizione di dieci fra le scuole aderenti al Gruppo NOI interventi mirati al contrasto al disagio giovanile. L'attività con i cani all'interno degli

---

<sup>24</sup> Ovviamente invitata al Convegno.

istituti scolastici è stata bene accolta ed apprezzata. La procura ha dirottato lo stesso intervento, sempre gratuito, su altre cinque scuole nelle quali stava già intervenendo il Nucleo di Polizia Locale di Torino a causa di specifiche problematiche che erano state segnalate.

E' già alla seconda edizione il progetto "Ricominciamo", in collaborazione con la Polizia Locale di Torino, la cooperativa Asai ed alcune scuole di Torino, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale, che come già evidenziato, mira a ricostruire un'identità positiva dell'autore del reato attraverso il suo impegno in attività socialmente utili, ma con l'attenzione a potenziare le singole abilità dei protagonisti. Il progetto è rivolto a ragazzi che abbiano commesso reati, ma che accettino di sottoscrivere, con le loro famiglie, un nuovo patto educativo. Il percorso è assistito e monitorato in collaborazione con gli educatori, gli insegnanti e la polizia locale e termina in un incontro di riconciliazione fra autore e vittima.

Come già anticipato la precedente iniziativa è stata rivolta a 62 ragazzi e tutti hanno completato con successo, e con buona soddisfazione delle vittime, di tutti i 62 casi trattati. Poiché la collaborazione con le scuole è risultata fondamentale per garantire il successo dell'iniziativa è maturata la convinzione di dover investire sulla formazione mirata anche nei confronti dei dirigenti e dei docenti. Da qui l'iniziativa di organizzare i corsi di formazione di cui si è già fatto cenno.

Recentemente si è collegato questo progetto di intervento ad un altro, "Educativa di Galleria", cioè rivolta ai frequentatori di Centri Commerciali che funzionano, di fatto, come centri di aggregazione, ma nei quali si commettono reati e da aprile partirà, con l'intesa del responsabile di un Centro Commerciale nella Provincia di Torino, un intervento mirato alla prevenzione ed all'offerta di alternative culturali-educative, con la possibilità di inserire alcuni giovani nel percorso di "Ricominciamo".

Poiché quanto si ha conferma della validità di un progetto nasce l'esigenza di fare ancora qualcosa in più, si era pensato di realizzare un nuovo progetto che andasse a sostenere le vittime del bullismo che, da sole, non riescono a superare il trauma. Infatti, se la prevenzione deve essere la strada maestra, non ci possiamo dimenticare che purtroppo fatti di bullismo ancora accadono e, a volte, le vittime sono così duramente colpite da auto-lesionarsi o addirittura, togliersi la vita<sup>25</sup>.

E' nato così il progetto "SicurSè", finalizzato a sperimentare l'offerta di sostegni innovativi alle vittime di bullismo, che i servizi territoriali non riescono a prendere in carico ed a seguire con gli strumenti canonici (psicoterapia, ecc...), che siano gratuiti, che possano diventare patrimonio del territorio e che si presentino di interesse per gli adolescenti, al riparo da connotazioni etichettanti.

In proposito è stato avviato ormai da un anno una cabina di regia, presso la Procura, per la sperimentazione, con la finalità di renderlo poi un servizio, e per definire un testo di protocollo fra i diversi attori dell'iniziativa.

E' stata sottoscritta, a tal fine, una convenzione con i servizi sociali della Città di Torino (compreso in Centro per la Mediazione), i servizi della n.p.i. dell'Asl di Torino, il Corpo della Polizia Locale di Torino, l'Ordine degli psicologi del Piemonte, l'Università degli studi di Torino SCU Neuropsichiatria infantile ASO Città della salute-Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche- Dipartimento di Psicologia e Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione, il M.I.U.R., l'associazione EMDR Italia, nella quale ciascun partner ha iscritto il proprio ruolo.

---

<sup>25</sup> La Prof. Peloso, del reparto di Neuropsichiatria infantile dell'Ospedale Regina Margherita di Torino nel corso di un convegno ha riferito di un aumento del 60% i casi di suicidio fra giovani adolescenti nell'anno 2016.

Nel primo anno di sperimentazione la cabina di regia sceglie e i casi segnalati dai servizi o dalla Polizia Locale, approva e monitora gli interventi, mentre l'Università collabora nella mappatura delle risorse del territorio e nella misurazione dell'efficacia<sup>26</sup>.

La prima evidente utilità è stata quella di partecipare al lavoro di rete; sistematizzare gli interventi coordinati di competenza dei servizi, compreso, per la materia specifica di gestione dei conflitti e mediazione, il Centro Mediazione Torino ed il Corpo di Polizia Municipale di Torino; erogare interventi didattici e di prevenzione; svolgere attività di consapevolezza sull'agito.

Il monitoraggio è svolto dalla cabina di regia, che si riunisce mensilmente per giungere, dopo un anno di sperimentazione del protocollo d'intesa, a rendere servizio a disposizione del territorio non soltanto le risorse attivate, ma anche il metodo di lavoro.

L'obiettivo è quello di offrire opportunità aggiuntive al sostegno delle persone minorenni in condizione di sofferenza, che siano in grado di rinforzare le risorse personali e di ragazzi vittime di bullismo, al fine di permettere loro di elaborare l'esperienza traumatica vissuta, aumentare l'autostima e trovare nuove strade di crescita che non siano legate al vissuto di essere vittime. L'ulteriore obiettivo era stato pensato nell'inserire nel medesimo percorso anche autori di fatti di bullismo ed identificare nuovi interventi preventivi a livello di scuola e famiglia volti a prevenire il fenomeno del bullismo. In realtà, già all'avvio della sperimentazione ci si è trovati a gestire sia la situazione della vittima che quella del bullo, pur in sedi distinte, trovando conferma del fatto che anche gli autori di fatti di bullismo siano portatori di importante disagio.

La finalità è quella di attuare un'azione di prevenzione e stimolare la resilienza, cioè la capacità di favorire la ripresa del minore dopo un evento traumatico, e, così, potenziare la possibilità di rigenerare una dimensione identitaria diversa da quella precedente.

Questa iniziativa muove dalla raccolta, quasi casuale, di importanti risorse che già stanno lavorando con i ragazzi (nell'ambito dello sport e/o del divertimento) e che hanno offerto la disponibilità di investire, senza retribuzione alcuna, in questo progetto.

L'intervento prevede l'inserimento di aree diverse tutte volte a rinforzare le risorse delle vittime di bullismo.

#### AREA 1: FORMAZIONE E PSICOEDUCAZIONE

Tematica della comunicazione: far riflettere i ragazzi su cosa (sulle parole che usano/messaggio verbale) e su come (messaggio non verbale/importanza del contesto) comunicano, al fine di renderli consapevoli di quello che suscitano negli altri.

Tematica delle emozioni e dello sviluppo dell'intelligenza emotiva: per favorire la Conoscenza delle proprie emozioni, il Controllo delle emozioni, la Motivazione di sé stessi, il Riconoscimento delle emozioni altrui e infine la Gestione delle relazioni.

Tematica della fiducia: si ipotizza di realizzare l'intervento in gruppo in modo da favorire lo sviluppo o la riscoperta di elementi di fiducia nelle relazioni con gli altri.

Tematica dell'autostima: "La fiducia in se stessi è il risultato di una situazione rischiosa superata brillantemente." Jack Gibb

---

<sup>26</sup> Attraverso lo studio del fenomeno sul piano epidemiologico, clinico e di ricerca; l'offerta di terapie integrate con i servizi, anche mettendo a disposizione tirocini; l'erogazione di formazione nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie, con un percorso integrato con le risorse EMDR..

Inoltre, il MIUR - Ufficio Territoriale Scolastico si è assunto il compito di collaborare, in quanto presente all'interno dei contesti scolastici, sia in ottica individuale, sia di gruppo, in chiave preventiva e di analisi del fenomeno nei singoli contesti; l'Associazione EMDR Italia si è assunta il compito di mappare i terapeuti disponibili sul territorio; individuare e inviare il terapeuta adeguato, su richiesta dei servizi; formare e supervisionare i terapeuti già attivi sul territorio; offrire interventi terapeutici, anche nell'ottica di psico-educazione sul trauma, in prospettiva: erogare formazione nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie, con un percorso integrato con le risorse universitarie.

Metodologia: si ipotizza di lavorare attraverso una modalità interattiva, che preveda l'uso di giochi calibrati in base all'età dei partecipanti e poi rielaborati in gruppo, in modo da permettere un vissuto emotivo e corporeo e favorire una comprensione cognitiva degli aspetti oggetto della formazione.

## AREA 2: ATTIVITÀ FISICA E AUTODIFESA

La scelta dell'attività fisica risponde al criterio di essere sfidante, ma raggiungibile, in modo da permettere un aumento dell'autostima nei destinatari del progetto. A seconda della modalità di realizzazione scelta (outdoor o in città) si possono combinare queste diverse attività, tra le quali, a titolo di esempio le seguenti: autodifesa e brazilian Ju-Jitsu; AFA (attività fisica adattata); pet therapy; yoga; tiro con l'arco; rugby; pallacanestro; canottaggio.

## AREA 3: ELABORAZIONE DEL TRAUMA

Utilizzo di tecniche di psicoterapia al fine di permettere un'adeguata elaborazione del trauma subito. A seconda della modalità di realizzazione scelta (outdoor o in città) e della disponibilità di professionisti, si possono combinare queste diverse metodologie, tra le quali, a titolo di esempio le seguenti: la terapia di gruppo (L'utilizzo del gruppo permette l'elaborazione dei vissuti disturbanti in condivisione con gli altri componenti del gruppo che hanno avuto esperienze simili), la terapia individuale (Per permettere alla vittima di avere uno spazio di elaborazione personale); lo psicodramma; EMDR (dall'inglese Eye Movement Desensitization and Reprocessing ovvero desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari); arteterapia.

Ultimamente si sono offerti i "Piccoli Aviatori", che gratuitamente portano a volare bambini malati (che paiono reagire meglio alle terapie dopo questa esperienza) e che sono entrati nel circuito delle risorse del progetto, che rimane aperto anche ad altri inserimenti.

L'originario progetto di collaborazione con il Nucleo di Prossimità della Polizia Locale di Torino, dal quale si sono generate tutte le successive iniziative di cui si è appena trattato, ha generato un "metodo di prossimità" da "esportare" anche in altre sedi del distretto ed anche in questa direzione l'impegno della Procura è particolarmente attivo.

In data 6 aprile 2016 la sottoscritta è stata invitata a La Spezia per tenere una relazione sul metodo di prossimità in collaborazione con la Procura minorile, in un corso di formazione destinato a tutte le Polizie Locali italiane.

L'invito è arrivato anche quest'anno, pur se non è stato possibile accoglierlo per la coincidenza della data con altri impegni.

Sono però alla seconda edizione i corsi regionali per le Polizie Locali, che si tengono a Novara, dove è stato creato un Nucleo di Prossimità, analogo a quello di Torino<sup>27</sup>.

Continua l'utilizzo della saletta, da parte della Procura e del Tribunale per i minorenni, per le audizioni protette delle vittime di reato, senza costi e con un risparmio, per ogni audizione protetta, una somma non inferiore ai 700 euro.

Rispetto ai collegamenti:

il collegamento con la R.U.P.A.R., che consente alle segreterie la rilevazione diretta dei dati anagrafici degli utenti che vivano nel 66% dei Comuni piemontesi, aveva avuto problemi nella fase del rinnovo, ma nel marzo 2015, si sono risolti e ora tutta la p.g. è collegata.

Continua a funzionare il collegamento con l'anagrafe web della città di Torino; il collegamento con il D.A.P. e con il S.I.S.M., per l'anagrafe nazionale dei detenuti, rispettivamente maggiorenni e minorenni, sin dall'agosto 2014, è stato esteso a tutta la P.G.

<sup>27</sup> il prossimo sarà il 13 di aprile 2018.





Permane in capo all'UPG Baralis il collegamento con la A.T.C. che permette di accedere all'elenco ospitanti e ospitati nelle case popolari di Torino e Provincia ( fondamentale per il reperimento dei nomadi).

Con riferimento ai nomadi prosegue l'attività di censimento delle diverse etnie di nomadi su tutto il territorio nazionale, oltre all'indirizzario di tutto il Piemonte. Questa collaborazione consente maggiori informazioni anche al fine dell'identificazione dei diversi soggetti, sia in ambito civile che penale, e delle loro famiglie.

Come già evidenziato è stato sottoscritto il protocollo sugli abusi ed i maltrattamenti.

Pure in vigore è il protocollo con la Questura di Biella ed i Servizi socio-sanitari del biellese, sottoscritto in data 9.8.2013, "nell'ambito di iniziative tese a garantire la migliore tutela dei minori che debbano essere allontanati dalla famiglia di origine per decisione dell'Autorità Giudiziaria oppure d'urgenza ai sensi dell'art. 403 c.c."

Il progetto realizzato nel 2014 relativo all'identificazione di minori stranieri non accompagnati<sup>28</sup> vede ora la sottoscrizione di una convenzione regionale<sup>29</sup> ( sia del Piemonte che della Valle d'Aosta ) che estende sull'intero Distretto l'accertamento con modalità che consentono, da un lato, l'ottimizzazione degli interventi; d'altro lato, il rispetto della salute dei ragazzi interessati, ma anche il risparmio delle risorse .

Sarà, quindi, possibile, non appena interverrà la DGR che individua i poli di accertamento nella Regione Piemonte, estendere al Distretto anche la direttiva congiunta<sup>30</sup> concordata con le FF.OO. ed i servizi socio-sanitari ( anche ospedalieri) che individua un percorso virtuoso di intervento quando venga segnalata la presenza di una minore straniera fra le prostitute che esercitano il meretricio lungo le strade.

Questo percorso presuppone che la minore venga al più presto intercettata dalle FF.O.O. ed identificata come tale (anche se tende a dichiararsi maggiorenne su pressione degli sfruttatori)

---

<sup>28</sup> L'iniziativa era stata generata dalla necessità di affrontare un problema di grave allarme sociale determinato da un gruppo di ragazzi marocchini, anche minori degli anni 14, che commettevano rapine con modalità particolarmente pericolose ( con martelli o sacchetti di plastica che usavano per tentare di soffocare le vittime). Da un primo incontro con la Polizia di Stato, i Carabinieri, il direttore dell'Istituto di medicina Legale dell'Università di Torino in data 24.12.2013 ed alcuni consulenti del P.M. ( che già svolgevano consulenze sull'accertamento dell'età dei minorenni arrestati), era emersa la necessità ed opportunità di definire buone prassi operative che consentissero di addivenire ad una identificazione corretta, e spendibile processualmente, dei minorenni stranieri non accompagnati che le Forze dell'Ordine trovavano sul nostro territorio, scongiurando il rischio di dispendiose ripetizioni di accertamenti radiografici, tra l'altro nocive alla salute ancor più in quanto non indispensabili. L'idea di fondo era quella di concordare la sottoposizione del minorenne fermato ad un esame radiografico del polso e dell'arcata dentaria in un presidio sanitario presso il quale uno dei medici dell'istituto di medicina legale, nelle 24 ore successive potesse effettuare una valutazione tecnica sull'età del soggetto e comunicarla all'Autorità giudiziaria, che ne avrebbe potuto fare uso come propria consulenza tecnica nel processo penale, ovvero nel procedimento civile a tutela, comunicandola anche agli operanti, con l'obiettivo ulteriore di inserire in Banca Dati gli esiti di queste consulenze, al fine di non dover ripetere gli accertamenti nel caso di un nuovo controllo del medesimo soggetto. I primi casi trattati con queste modalità, pur in fase di redazione del protocollo, avevano già prodotto effetti importanti: un ragazzo arrestato si era rivelato maggiorenne e molti ragazzi del gruppo, comprendendo che si procedeva all'identificazione puntuale di ciascuno, aveva incominciato ad accettare gli aiuti offerti dai servizi. Altri si erano allontanati da Torino. La convenzione, ed il protocollo collegato, è stata sottoscritta in data 13.10.2014 dalla Città della salute e della Scienza di Torino, dall'Asl TO1 e TO2, dal Comune di Torino e da questa Procura e la sua applicazione è quasi completamente assestata. Nessun costo grava, in questi casi, sulla Procura, che non dovrà più pagare consulenze tecniche per l'accertamento sull'età, se non in quei territori della Regione che non sono ancora coinvolti dalla convenzione ed i ragazzi non vengono più sottoposti e continue esposizioni a raggi potenzialmente dannosi.

<sup>29</sup> In data 18 novembre 2017.

<sup>30</sup> Sottoscritta con la Procura della Repubblica di Torino e la Procura della Repubblica di Ivrea in data 17 febbraio 2016

attraverso la procedura prevista dal citato protocollo identificazione dei minorenni stranieri non accompagnati.

Poiché la fase di inevitabile sperimentazione ha dato ottimi risultati e l'accertamento dell'età è stato esteso sul Distretto, sarà agevole estenderne l'applicazione.

Nel corso di questi anni la sottoscritta ha partecipato come docente a corsi di formazione, sempre a titolo gratuito, ai servizi, alle Forze dell'Ordine, agli Avvocati e ai medici e, anche nel 2018, manterrà questo impegno ritenendo fondamentale il dialogo che si realizza anche attraverso una condivisione della formazione permanente. Con questa prospettiva ha partecipato a innumerevoli eventi, nella Regione Piemonte e nella Regione Valle d'Aosta, come relatore su temi minorili e non. In data 29 novembre 2016 è stata relatrice ad un corso organizzato a Firenze dalla Scuola Superiore della Magistratura sulla filiazione ed il 13 marzo 2018 ad un corso organizzato sempre dalla Scuola Superiore della Magistratura a Bologna sulle competenze dei Pubblici Ministeri. Inoltre, ha mantenuto la sua partecipazione come componente del gruppo di lavoro multidisciplinare di supporto alla rete di sorveglianza operante nell'ambito del Centro di riferimento regionale per la SIDS ed è membro del comitato scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulle Agromafie.

### **Progetti per il prossimo anno 2018.**

#### **Rispetto all'edificio.**

Si è già illustrata la necessità di provvedere a ripresentare al locale Comando dei VVF la S.C.I.A. (segnalazione certificata di inizio attività) ai fini della sicurezza antincendio. La questione è stata trattata in data 28 marzo 2018 in sede di Conferenza Permanente.

Nell'anno 2018 si è sollecitato l'intervento circa la necessità di poter utilizzare come parcheggio una porzione di prato posta nel retro del Palazzo degli Uffici Giudiziari Minorili (ricoprendola – con una spesa non particolarmente elevata – con della ghiaia), potendo così recuperare un locale attualmente adibito ad autorimessa come spazio per ubicare scaffali destinati ad archivio.

Negli anni passati era stato proposto alla Conferenza Permanente di inviare al Ministero, per l'autorizzazione, il progetto del terzo lotto del progetto di ristrutturazione dell'I.P.M. "Ferrante Aporti", che era già stato approvato dal Ministero (ma che non aveva più avuto la copertura finanziaria ed era stato temporaneamente accantonato) e che prevedeva la creazione di un accesso autonomo del CPA e dell'IPM al Corso Unione Sovietica (ora l'accesso al CPA è dal cortile del palazzo di Giustizia Minorile, mentre l'accesso all'IPM è da una via traversa). La scelta è stata determinata dalla necessità di delimitare l'accesso del pubblico al giardino retrostante il palazzo (lato non vigilato) potendo beneficiare di una parte del progetto già approvato per il completamento della ristrutturazione del Ferrante Aporti. Questo permetterebbe di non realizzare opere già a priori destinate ad essere demolite in un secondo momento quando si decida il completamento della citata ristrutturazione.

Nel corso dell'anno 2018 verrà sollecitato l'intervento in oggetto.

**In merito alla sicurezza** il personale di vigilanza distaccato dai Carabinieri è stato di due unità (anziché una) e dal 1 febbraio 2016 è in servizio, dalle ore 14 alle ore 20, un agente della polizia penitenziaria distaccato con le mansioni di custode dell'edificio, che garantisce anche la funzione di vigilanza notturna, attesa l'assegnazione alla medesima unità (richiesta e sollecitata dal Procuratore) dell'alloggio del custode.

E' stato inoltre chiesta alla Conferenza Permanente del 28.3.2018 l'autorizzazione a richiedere i fondi per l'installazione di un nastro trasportatore per il controllo dei bagagli.



Nel 2018 la situazione della pulizia si è lievemente modificata solo per brevi intervalli, ma è già stato segnalato alla Conferenza Permanente l'intenzione di scartare l'attuale ditta assegnataria per il futuro rinnovo contrattuale. Successivamente ad un colloquio diretto con il nuovo responsabile di area della ditta titolare del contratto di pulizia è stato possibile arginare almeno parzialmente le inefficienze del servizio.

**In merito alla tenuta degli archivi**, si evidenzia che in seguito all'effettuazione dei lavori per la sicurezza antincendio gli spazi di archivio sono stati riorganizzati.

Nel corso dell'anno si procederà inoltre ad uno scarto degli atti di archivio non oggetto di riversamento all'Archivio di Stato.

Come già indicato nel progetto quadriennale presentato al fine del rinnovo della nomina a Procuratore l'idea è di realizzare un archivio informatizzato (con il codice a barre), che potrebbe essere attuabile in collaborazione con una scuola torinese.

**La ripartizione dei carichi di lavoro** anche nel 2018 verrà sorretta dal permanente confronto con i sostituti nel corso delle riunioni periodiche, che permettono la condivisione delle sempre più frequenti modifiche normative e della incalzante giurisprudenza, oltre che delle concrete problematiche organizzative che l'ufficio inevitabilmente pone. Questa modalità, apparendo gradita ed utile a tutti i magistrati, appare prioritaria.

Tra l'altro, l'apprezzabile prassi del sig. Procuratore Generale di Torino di organizzare, con il medesimo obiettivo, incontri periodici fra tutti i Procuratori del Distretto, facilita in modo rilevante questo compito di permanente aggiornamento anche con una visione più ampia della materia minorile.

Il medesimo effetto positivo si riverbera in conseguenza della partecipazione al Tavolo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, al quale siedono il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, il Presidente del Tribunale di Torino, il Procuratore della Repubblica di Torino, il Presidente dell'Ordine dei Notai e il Presidente dell'Ordine dei Commercialisti, che ha permesso, ogni volta, la risoluzione concordata delle criticità processuali o di prassi rilevate ed iniziative congiunte di formazione.

Nell'ultimo periodo sono nuovamente riprese le riunioni periodiche con il personale, con cadenza bimestrale, ferma restando la prassi consolidata, da sempre, di riunioni "volanti" al bisogno. Questa scelta, è solo apparentemente onerosa, alla luce della esiguità del personale, perché in realtà continua a dimostrare il grande vantaggio di portare a solleciti chiarimenti operativi e ad una uniformità di esecuzione delle disposizioni dei sostituti, ad una semplificazione dei passaggi fra i diversi uffici, alla correzione di prassi operative che non tenevano conto delle modifiche della normativa processuale ed, infine, ad una maggiore condivisione delle scelte organizzative dell'ufficio, con un risparmio di tempo complessivo e con un incremento di motivazione al lavoro.

Solo la risposta alle molteplici richieste di incremento della pianta organica e di copertura dei posti vacanti potrà evitare una situazione di paralisi. La speranza è che la promessa di nuove unità si concretizzi al più presto perché non si è in grado di sostenere ancora per troppo tempo il ritmo imposto dalle modifiche amministrative recentemente varate dal Ministero. Già si è accennato alle necessità di ricorrere ad applicazioni di personale da parte della Procura Generale.

In ogni modo, per il momento, la partecipazione alle scelte organizzative ha determinato un clima di collaborazione particolarmente positivo ed ha permesso, anche nei momenti di maggiore criticità che l'ufficio ha attraversato e sta attraversando, sinergie inaspettate anche con la Polizia Giudiziaria.

Il problema è che nei momenti di maggiore intensità lavorativa, determinati dal sovrapporsi al lavoro ordinario richieste e scadenze di tipo amministrativo, il personale non può fare a meno di fermarsi oltre l'orario, ma questo determina poi l'assenza dall'ufficio in permessi di recupero straordinario, che determina la difficoltà di svolgere con continuità il lavoro ordinario.

**Sulla formazione interna** si sottolinea l'indispensabilità della stessa ai fini del perseguimento del benessere organizzativo.

Si segnala, in particolare, l'importanza delle iniziative relative all'addestramento del personale al pieno utilizzo degli applicativi in uso nell'Ufficio.

Attraverso lo sviluppo di capacità, competenze e abilità del personale, si potrà perseguire l'obiettivo di innalzare l'efficienza dell'Ufficio e di migliorare le prestazioni.

Verrà quindi prestata particolare attenzione alla partecipazione del personale alle attività formative organizzate dall'Ufficio per la Formazione Distrettuale, ma sarà soprattutto richiesta e favorita la partecipazione alle iniziative formative mirate alla migliore conoscenza degli applicativi in uso.

Sarà inoltre curata una adeguata informazione circa gli impatti correlati all'introduzione di nuove normative.

**Sulla formazione rivolta all'esterno**, un impegno costante dovrà essere, come già ricordato, quello formativo e di confronto con gli operatori, che sono sempre più in difficoltà non soltanto nel sostegno delle famiglie, ma anche nell'attuazione dei provvedimenti del Tribunale. Infatti, il malessere del genitore spesso determina concreti rischi per la propria ed altrui incolumità e suggerisce strategie sempre diverse, a seconda della personalità dell'interessato e del contesto in cui vive. Spesso, infatti, vi sono bambini ostaggio di genitori psichicamente disturbati, che risulta difficile raggiungere senza creare, per il solo intervento, situazioni di ancora maggiore rischio.

Nell'ambito della ripresa dell'attività del tavolo ex art. 13 D. L.vo 272/89 è stata rilanciata la questione della violazione delle pari opportunità che si realizza nel momento dell'arresto di una minorenne di sesso femminile, che viene sradicata dal suo contesto sociale e familiare per essere inserita nel carcere di Pontremoli. Nonostante la visita al carcere femminile toscano, effettuata in data 9 maggio 2016, abbia confermato la positività progettuale e di funzionamento dell'IPM ciò che si contesta è la diversità di trattamento derivante da questa "deportazione" nei confronti delle indagate o condannate, che perdono il legame con il territorio ( come ad esempio la scuola) per il solo fatto di essere di sesso femminile, senza contare il fatto che gli operatori dell'USSM, incaricati di formulare progetti per i detenuti ai fini di una eventuale messa alla prova, di fatto non riescono ad incontrare le ragazze prima dell'udienza preliminare, per questioni di spesa, con il risultato di duplicare le udienze.

Un altro ambito che richiede l'attenzione dell'A.G. minorile, e della Procura in particolare, è quello delle donne detenute che scelgono di tenere con sé i figli entro i tre anni di età. Un primo tentativo di approfondire le loro condizioni di vita, nel 2015, non aveva sortito effetto, avendo la direzione della Casa Circondariale "Lo Russo e Cutugno" di Torino risposto che in quel momento non aveva madri con prole in carcere, ma in data 18 marzo 2016 era stato possibile concordare un primo incontro formativo, in collaborazione con i servizi di territorio, degli operatori che si occupano di madri con bambini in carcere, cui era seguita una visita all'I.C.A.M. e la sollecitazione a far ripartire il sostegno educativo, che nel 2017 è finalmente riavviato.

Nel 2018 si continuerà, quindi, a monitorare la situazione delle condizioni di vita dei bambini presenti in carcere con le loro mamme, ulteriormente approfondendo l'attività di formazione e



creando collegamenti con il P.M. , per quanto riguarda le detenzioni attenuate, e con i magistrati di sorveglianza, per quanto riguarda le esecuzioni attenuate<sup>31</sup>.

Nel 2018 sono in programma molteplici convegni sui temi dell'abuso e maltrattamento, sul tema del bullismo e sul tema della genitorialità.

Beneficiando del ripristino del presidio di assistenza informatica è obiettivo della Procura Minorenni quello di affrontare i **problemi di rilevamento statistico**, sia civile ( anche con riferimento ai rilevamenti dei minori in comunità) che penale, non essendo ancora puntuale il rilevamento statistico.

**I rapporti con il territorio** devono avere, anche per l'anno 2018, una specifica attenzione e l'investimento di energie nuove; infatti, sempre più necessario il collegamento fra la Procura Minorenni e la realtà territoriale, alla luce della sempre maggiore riduzione dei bilanci locali assegnati al sostegno dei minori e della famiglia, o dei minori autori di reato e, nel contempo, dell'esistenza di un privato sociale sano e mobilitato a favore della solidarietà e del sostegno ai più deboli.

Occorre essere consapevoli, in questo scenario, del fatto che la promozione ed il partenariato della Procura Minorenni ha la funzione di permettere, ad esempio, alle cooperative sociali di ottenere il finanziamento di progetti concreti di intervento su aree nelle quali l'intervento pubblico non riesce più a garantire il soddisfacimento dei bisogni, potendo, allo stesso tempo, orientare la progettualità verso un obiettivo che, da un lato crei inclusione con le risorse esistenti sul territorio; d'altro lato, non si esaurisca nel periodo coperto dal finanziamento, ma crei sinergie utili in grado di permanere anche a finanziamento concluso.

In tema di giustizia riparativa anche nel 2018 proseguirà, come già evidenziato, il progetto "Ricominciamo" rivolto , nell'arco temporale di due anni ( 2018-2020), a ragazzi autori di reato, o comunque con un disagio segnalato, con l'obiettivo coinvolgerli in un'attività di riparazione che sia, allo stesso tempo, produttiva di un'identità positiva.

Questa opportunità non continuerà a portare soltanto concrete attività per minori inseriti in M.A.P., ma è destinata a promuovere relazioni e legami con le realtà già esistenti nel territorio in modo che, quando sia concluso il progetto, i riferimenti nel frattempo creati costituiscano un bagaglio acquisito, in grado di produrre, autonomamente, nuove opportunità.

La contropartita del partenariato, per la Procura Minorenni, sarà di dover dedicare tempo alla formazione sul tema specifico e garantire la partecipazione agli eventi che verranno organizzati ed appare un "costo" sostenibile, visti i notevoli risultati.

Sotto il profilo organizzativo il primo obiettivo è quello di mantenere una **produttività accettabile** dell'ufficio, che è continuamente minacciata dalla sempre maggiore carenza del personale di magistratura e amministrativo (e dalle fisiologiche cause di assenza, del tutto legittime).

Il riconoscimento del ruolo civile ( che è prevalente rispetto a quello penale) anche attraverso la previsione delle statistiche civili è avvenuto, ma occorrono ulteriori interventi per rendere corrette le statistiche e maggiormente rilevabili alcuni dati relativi agli inserimenti in comunità. Grazie alla disponibilità del Sig. Comandante della Polizia Municipale di Torino che ha disposto l'ulteriore aggregazione di un U.P.G. presso questa Procura è stato possibile mantenere ed incrementare la specializzazione dell'Ispettore Capo Mario Baralis nella materia dei nomadi, a beneficio di tutti i sostituti. E' stata anche distaccata un'altra unità, che collabora con il Procuratore anche sull'attività ispettiva nelle comunità.

Sarà obiettivo dell'anno 2018 migliorare ulteriormente la **informatizzazione** dell'ufficio. In particolare, razionalizzare l'utilizzo del SIGMA, incrementando la compilazione automatica dei documenti. Inizialmente le segreterie intestavano soltanto i provvedimenti di convalida

<sup>31</sup> Per evitare contrasti di decisioni con il T.M. che intervenga a tutela dei minori, figli delle detenute.

dell'arresto/fermo, mentre ora producono l'intestazione anche dei fascicoli civili, ma si dovrà giungere alla possibilità di avere l'automatica intestazione delle richieste ai servizi, dei ricorsi civili ecc.

Purtroppo le traversie dell'ufficio non hanno consentito, sino ad ora, di investire il tempo necessario a questi approfondimenti. Se verrà pubblicato e coperto anche il posto attualmente vacante da sostituto e quando il M.O.T. attualmente in congedo per maternità rientrerà in servizio ed avrà completato il tirocinio mirato, sarà realistico prevedere anche la realizzazione di questo obiettivo.

Si evidenzia inoltre che è stato appena avviato (il 19 febbraio 2018) il sistema SIES minori, per la gestione dell'attività di esecuzione.

In merito si sottolinea il permanere della necessità sia di ulteriori momenti di formazione che di un costante confronto con i tecnici del Cisia all'uopo individuati per risolvere le problematiche che si presentano nel quotidiano.

Alla fine del 2017 è stata inoltre chiesta alla D.G.S.I.A. l'emissione del decreto per l'avvio S.N.T. (sistema notifiche penali telematiche) e si conta su un pieno utilizzo del predetto sistema entro l'anno.

Rispetto all'attività di vigilanza sulle comunità il coinvolgimento dell'U.S.S.M. nei momenti di confronto con le commissioni di vigilanza della Regione Piemonte ha già determinato, come più volte ripetuto, la ricaduta delle informazioni a livello nazionale, al fine di evitare un fenomeno negativo che oggi si verifica, cioè quello di vedere inseriti in comunità inadeguate (e per questo non utilizzate dai servizi del territorio piemontese) ragazzi provenienti da altre Regioni, così da garantire in modo preventivo la circolazione di quelle informazioni che, invece, attualmente possono essere inviate ai colleghi delle altre Procure minorenni d'Italia solo dopo aver rilevato l'avvenuto inserimento nella comunità di un ragazzo proveniente dalla loro Regione di competenza, cioè quando il danno ormai si è già realizzato.

Come già ricordato, il problema più urgente dell'anno 2018 è quello di attivare su tutto il territorio del distretto un uniforme intervento di tutela nei confronti dei minori stranieri non accompagnati e questo obiettivo presuppone necessariamente il mantenimento di uno stretto controllo, in sinergia con le commissioni di vigilanza locali, sulle strutture di accoglienza; la promozione di progetti di accoglienza alternativi alla comunità, come ad esempio l'affido familiare (in alcuni casi questo progetto è già percorribile e si tratta di promuoverne l'estensione<sup>32</sup>); il coordinamento con le diverse istituzioni coinvolte (Giudice tutelare, Prefettura, Questura, servizi territoriali, comunità...) perché ciascuno intervenga secondo le proprie competenze.

Torino, 29 marzo 2018

Il Dirigente

Dott.ssa Nadia Ricco



Il Procuratore

Dott.ssa Anna Maria Baldelli



<sup>32</sup> Perché se formalmente si può chiedere, ed ottenere dal T.M., un provvedimento di affidamento familiare, se poi non ci sono le famiglie disponibili all'accoglienza il provvedimento rimane ineseguito; pertanto, l'opera di promozione è altrettanto importante della presentazione di un ricorso.

## PEC Procuratore Minori Torino

---

**Da:** PEC Procuratore Minori Torino <procuratore.procmin.torino@giustiziacert.it>  
**Inviato:** giovedì 5 aprile 2018 15:39  
**A:** 'prot.dog@giustiziacert.it'  
**Oggetto:** PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' ANNUALI DELL'UFFICIO PER L'ANNO 2018 -  
RIEPILOGO DELLE ATTIVITA' / IMPEGNO RELATIVO ALLA MANUTENZIONE  
ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI LOCALI IN USO ALL'UFFICIO.  
**Allegati:** PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' ANNUALI DELL'UFFICIO PER L'ANNO 2018.pdf  
**Priorità:** Alta  
**Contr. completamento:** Completare  
**Stato contrassegno:** Contrassegnato

ALL'ATTENZIONE DEL CAPO DIPARTIMENTO

SI TRASMETTE IN ALLEGATO IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' ANNUALI DELLA PROCURA MINORENNI DI  
TORINO PER L'ANNO 2018.

CORDIALI SALUTI.

## PEC Procuratore Minori Torino

---

**Da:** posta-certificata@telecompost.it  
**Inviato:** giovedì 5 aprile 2018 15:40  
**A:** procuratore.procmin.torino@giustiziacert.it  
**Oggetto:** **CONSEGNA:** PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' ANNUALI DELL'UFFICIO PER L'ANNO 2018 - RIEPILOGO DELLE ATTIVITA' / IMPEGNO RELATIVO ALLA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI LOCALI IN USO ALL'UFFICIO.  
**Allegati:** postacert.eml (1,67 MB); daticert.xml  
**Firmato da:** posta-certificata@telecompost.it

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 05/04/2018 alle ore 15:39:43 (+0200) il messaggio

"PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' ANNUALI DELL'UFFICIO PER L'ANNO 2018 - RIEPILOGO DELLE ATTIVITA' / IMPEGNO RELATIVO ALLA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI LOCALI IN USO ALL'UFFICIO." proveniente da

"[procuratore.procmin.torino@giustiziacert.it](mailto:procuratore.procmin.torino@giustiziacert.it)"

ed indirizzato a: "[prot.dog@giustiziacert.it](mailto:prot.dog@giustiziacert.it)"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: 284FF818-A8F7-3EB1-3DAE-1C62C8D398FC@telecompost.it